ALLEGATO 2 - SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1)	Ente proponente il progetto*:

I.N.A.C. – ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI
Lungotevere Michelangelo 9 - 00192 ROMA
tel. 06.3201506 - fax 06.3215910
Sito internet: http://www.inac-cia.it **E-mail:** serviziocivile@inac-cia.it

L'INAC, Istituto Nazionale di Assistenza ai Cittadini, è il patronato della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) che da oltre quarant'anni tutela gratuitamente i cittadini per i problemi previdenziali, assistenziali e per quanto riguarda l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. La legge di riforma degli istituti di patronato riconosce gli istituti di patronato e di assistenza sociale quali persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità.
Esercita l'attività di informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, anziani e apolidi presenti nel territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia e all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi ed altre fonti normative, erogate da amministrazioni e enti pubblici, da enti gestori di fondi di previdenza complementare o da Stati esteri nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero.
Fornisce informazioni e consulenza ai lavoratori e ai loro superstiti e aventi causa, relative all'adempimento da parte del datore di lavoro degli obblighi contributivi e della responsabilità civile anche per eventi infortunistici. Il Patronato INAC è soggetto del privato sociale e dal 2015 aderisce alla CNESC – Conferenza nazionale enti di servizio civile e, a livello regionale piemontese, al Tesc – Tavolo degli enti del Servizio Civile.

1.1) EVENTUALI ENTI ATTUATORI
Nessuno

2)	Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente*:	NZ03829

3)	Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente*:	NAZIONALE	1ª

CARATTERISTICHE PROGETTO

4)	Titolo del progetto*

TUTTI IN RETE, PER I DIRITTI - INAC PIEMONTE 2019

5)	Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1)*

Settore: Assistenza

Area d'intervento: Migranti

Codice: 11

6)	Durata del progetto*

- ☐ 8 mesi
- ☐ 9 mesi
- ☐ 10 mesi
- ☐ 11 mesi
- **X 12 mesi**

7)	Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento*

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori*

L'INAC del Piemonte è articolato attraverso una vasta rete di strutture ben radicata sul territorio regionale. Una rete di sportelli distribuiti su tutta la Regione, composta da una squadra di 40 operatori. Ogni anno, gestisce oltre 21.000 pratiche di patrocinio relative a prestazioni catalogate e riconosciute secondo le normative vigenti.

I.N.A.C. Sede di Torino 1 (codice sede 66986), I.N.A.C. Sede di Torino 2 (codice sede 116902) e INAC Grugliasco (codice sede 116904), operano secondo le attività dei patronati di pubblica assistenza.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

L'ambito di riferimento territoriale del seguente progetto è circoscritto all'intero territorio della Città Metropolitana di Torino, anche se alcune azioni previste hanno ricadute e benefici, di conseguenza, non soltanto su tale area, ma su tutta la realtà piemontese.

1. Contesto territoriale e sociale del progetto

Gli stranieri sul territorio provinciale

In Piemonte sono presenti 423.506 stranieri, ma più della metà di essi si concentra nella provincia di Torino (ed oltre la metà di quelli nella provincia sono nel solo comune capoluogo, 133.546)[1]. I cittadini presenti sul territorio della provincia al 31.12.2017 sono 220.403, di cui 103.747 femmine e 116.656 maschi e rappresentano il 9,71% della popolazione presente sul territorio.[2] Nel 2017 si rileva un incremento di oltre un punto in percentuale (1.369 unità). A Torino gli stranieri aumentano di 76 unità, mentre a Grugliasco rimangono, più o meno gli stessi (oltre i 1.500), dopo un aumento significativo avvenuto l'anno precedente. In provincia l'incremento è attribuibile in maggior misura agli uomini, cresciuti di oltre un migliaio. Si tratta di un dato interessante in quanto l'andamento migratorio in provincia, dagli inizi del nuovo millennio ad oggi, è sempre stato costituito da una maggiore presenza femminile. Ciò consegue probabilmente ad una ripresa occupazionale nei settori ad occupazione prevalentemente maschile come l'agricoltura, ed allo stesso tempo, una diminuzione dell'offerta di lavoro nel settore domestico in cui il prevalente impiego è femminile.

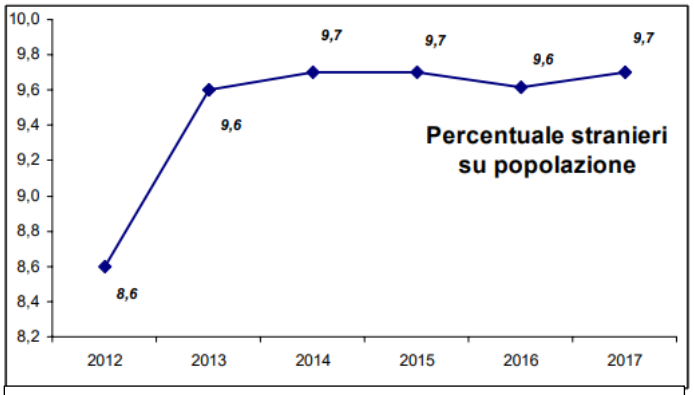


Grafico 1. Fenomeno migratorio in provincia negli ultimi sei anni – fonte: Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino

2017	numero	% su popolaz.
Stranieri al 1 gen.	219.034	9,65
Nati	3.020	0,13
Morti	284	0,01
Saldo naturale	+2.736	0,12
Iscritti	22.166	0,98
Cancellati	23.533	1,04
Saldo Migratorio	-1.367	-0,06
Saldo Totale	+1.369	0,06
Stranieri al 31° dic.	220.403	9,71

Ad ogni modo, si configura il quadro di una provincia dall'immigrazione consolidata e che continua a mantenere una certa attrattiva per la popolazione immigrata dall'estero.
Secondo i dati forniti dall'Istat 2018, dei permessi di soggiorno rilasciati nel 2017 in Piemonte, quasi la metà sono della provincia di Torino. Secondo la Questura di Torino, la popolazione regolarmente soggiornante è aumentata di circa 6.000 unità rispetto all'anno precedente. Si registrano 46.980 permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (incrementati del 9%). I più rilevanti motivi di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno sono stati: motivi familiari (13.351), lavoro subordinato (10.806), lavoro autonomo (3.122), famiglia minore (8.877), studio (7.479), richiesta asilo (3.067). La Provincia di Torino è anche tra le province più interessate dall'accoglienza di richiedenti asilo e delle persone sotto protezione umanitaria (l'Ufficio Immigrazione nel corso del 2017 ha provveduto alla verbalizzazione di 3.270 richieste di asilo politico delle quali 2.410 di migranti giunti a Torino nell'ambito dell'emergenza via mare, 827 attraverso rotta terrestre, 33 corridoi umanitari), la provincia ha scelto un modello di accoglienza diffusa.[3] Per far fronte a situazioni di emergenza, per mancanza di posti Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), il d.lgs. 142/2015 ha previsto la possibilità di allestire Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) individuati dalle prefetture, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura e, in caso di urgenza, secondo procedure di affidamento diretto. Le presenze in CAS e SPRAR si concentra nella provincia torinese (Grugliasco non è esente),[4] che ospita oltre il 41% del totale dei presenti in Piemonte. Sono 425 le strutture CAS attualmente attive di competenza della Prefettura di Torino, dislocate su 126 dei 316 Comuni della provincia. Un comune ogni due e mezzo ha un CAS sul suo territorio. Sono 278 le strutture gestite da 49 diversi enti del privato sociale; 6 i Protocolli tra la Prefettura di Torino e Comuni/Enti Gestori delle Funzioni Socio-Assistenziali (totale di 134 Comuni

[1] Dati.istat.it, 2018.
[2] Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2017, presentato il 22.11.2018.
[3] Ibidem.
[4] http://www.24ovest.it/2018/10/18/leggi-notizia/argomenti/cronaca-16/articolo/grugliasco-il-progetto-sprar-alla-scuola-baracca-spaventa-i-residenti-del-gerbido.html

sottoscrittori) che garantiscono accoglienza a 937 richiedenti asilo ospitati su 98 Comuni.[5]
Le stime effettuate dalla Fondazione Ismu fanno pensare che la quota di stranieri irregolari, cioè quelli che non hanno il permesso di soggiorno, sia in crescita (l'8,7% dei presenti a fronte dell'8,2% dell'anno scorso), più alta che in anni passati e comunque destinata ad aumentare (anche se più bassa rispetto a dieci anni fa). "La loro crescita è iniziata nel 2013, quando si sono esauriti gli effetti dell'ultima sanatoria attivata l'anno prima". L'irregolarità è aumentata per un "consistente flusso di ingressi non autorizzati intensificatosi dal 2014" e deriva "dall'esito negativo delle richieste di asilo o dall'assenza di una formale richiesta di protezione internazionale". [6]
La nascita di popolazione con cittadinanza straniera rimane numerosa, ma cresce meno in proporzione: le famiglie straniere si sono adeguate al modello di bassa natalità italiano. Significativo è l'incremento di richieste di cittadinanza, che nel 2017 sono state 5.705 (583 in più rispetto all'anno precedente, aumento del 18,49%).[7] Il Marocco, che da solo rappresenta il 25,88% delle domande presentate) si conferma al vertice della classifica delle istanze suddivise per area geografica di provenienza, seguito da Romania, Albania, Perù e Moldavia.
La situazione economica e del mercato del lavoro hanno fatto sì che la Provincia di Torino sia meno attrattiva rispetto al passato.
Dai dati Istat 2018, Torino risulta tra le province italiane nelle quali si concentra maggiormente la presenza non comunitaria, insieme a Milano e Roma.
Il territorio della Città Metropolitana di Torino si presenta esteso, variegato come zone altimetriche e composto da un numero elevato di comuni (316) di dimensione e densità molto diverse tra loro. Tale territorio è coinvolto interamene dal processo migratorio. Dei 316 comuni, soltanto Moncenisio, Massello, Ribordone e Val Prato Soana non hanno stranieri registrati. Si tratta di comuni montani, molto piccoli, abbastanza isolati e difficilmente raggiungibili. Il comune con una percentuale più alta di stranieri è però la piccola Pragelato (27,6%).
Se consideriamo i valori assoluti, escludendo la Città di Torino, i comuni con il maggior numero di stranieri al 31.12.2017 sono: Moncalieri (5.523), Chieri (3.592) e Pinerolo (3.188). A Grugliasco si registrano 1.546 stranieri, di cui 859 femmine e 687 maschi. Nei comuni montani di piccole dimensioni gli stranieri residenti sono limitati ad alcune unità e questo fa ipotizzare che la loro presenza sia soprattutto legata al lavoro di cura delle persone anziane. Va riferito che esistono alcune differenze strutturali tra le due popolazioni legate all'età: gli autoctoni sono più anziani rispetto agli stranieri.

Cittadinanza In provincia	numero	% su stranieri	% su popolaz.
1) Romania	100.279	45,50	4,42
2) Marocco	24.398	11,07	1,08
3) Cina Rep. Popolare	10.566	4,79	0,47
4) Albania	9.896	4,49	0,44
5) Perù	9.057	4,11	0,40

I cittadini stranieri che risiedono sul territorio provinciale provengono da 158 diverse nazioni, il 51,4% di loro sono extra-comunitari (131 nazionalità); la Romania si conferma l'etnia più numerosa (46% degli stranieri), la comunità extra-comunitaria più presente è quella marocchina, seguita da quella cinese (con un bilanciamento tra i due generi) e da quella peruviana (con una maggiore presenza femminile). Se si escludesse Torino, si registrano al secondo posto gli albanesi.
Per quanto riguarda Torino, dove sono presenti 156 nazionalità, la comunità maggiormente rappresentata è, anche all'inizio del 2018, quella romena (pari al 39,24% del totale degli stranieri), ma ha continuato a perdere cittadini, quasi tutti tornati in Romania, passando dai 52.988 del 2017 ai 52.408 del 2018; seguono, a ruota, i marocchini, anch'essi in calo (passati da 17.253 nel 2017 al 16.789 nel 2018, pari al 12,57% del totale degli stranieri) ed i cinesi da 7.543 nel 2017 a 7.560 nel 2018, 5,66% degli stranieri) che superano i peruviani (diminuiti da 7.569 unità a 7.421, pari al 5.56% del totale degli stranieri). Aumenti degni di nota (sopra le 100 unità): Egitto, Nigeria, Pakistan, Bangladesh e Senegal. Diminuzioni (maggiori o sopra le 100 unità): Romania, Marocco, Moldova e Perù (le variazioni numeriche dipendono da movimenti migratori, decessi, acquisizioni di cittadinanza, diminuzione delle nascite). Si nota come le diverse nazionalità si distribuiscano differentemente nelle circoscrizioni della città (i marocchini e gli albanesi sono presenti nella circoscrizione con più stranieri, la numero 6, i peruviani nella 3, i cinesi nella 7 e i rumeni nella 5).

Cittadinanza Torino	numero	% su stranieri	% su popolaz.
1) Romania	52.408	39,24	5,94
2) Marocco	16.789	12,57	1,90
3) Cina Rep. Popolare	7.560	5,66	0,86
4) Perù	7.421	5,56	0,84
5) Albania	5.358	4,01	0,61

A Grugliasco i moldavi rappresentano la terza comunità straniera più numerosa (importante anche la presenza camerunense, quinta comunità più numerosa).
Le prime cinque cittadinanze di residenti stranieri (romena, marocchina, albanese, cinese, peruviana) rappresentano circa il 67% degli stranieri residenti in Torino e sul territorio provinciale. È interessante vedere come queste cinque comunità siano presenti nella formazione professionale e nel mondo del lavoro. La maggior parte (oltre il 30% degli stranieri) sono della Romania. Il 58,8% proviene da paesi extra-UE (tra essi la comunità marocchina è la più presente con

[5] Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar), dati al 30.10.2018.
[6] Fondazione ISMU, XXIV Rapporto sulle migrazioni, presentato il 4.12.2018.
[7] Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2017, presentato il 22.11.2018.

il 12,2%). I cittadini peruviani registrano altresì un elevato coinvolgimento nei corsi di formazione professionale (5,8%) e una prevalenza negli avviamenti al lavoro. Diversamente, i cittadini cinesi, pur costituendo circa il 4% dei residenti e degli avviamenti al lavoro, pesano solo lo 0,6% degli iscritti ai C.p.I., e l'1,9% per quanto riguarda la formazione professionale. Questo potrebbe indicare che, essendo numericamente importanti, sia a livello anagrafico che di inserimento nel mondo del lavoro, i lavoratori cinesi tendono a non utilizzare i canali istituzionali, ma trovano occupazione all'interno della propria comunità di appartenenza. Se analizziamo nel dettaglio i singoli settori, mentre le cinque prime nazionalità dei cittadini residenti e degli avviamenti sono le stesse, anche se con posizionamenti diversi, negli iscritti ai C.p.I. e ai corsi di formazione professionale al posto dei cinesi si inseriscono i nigeriani tra i disoccupati e i brasiliani tra i partecipanti alla formazione professionale. Nel 2017 le assunzioni di cittadini stranieri rappresentano il 17% del numero totale (35.811 non comunitari e 33.638 comunitari su un totale di 407.109), aumentano i contratti a tempo determinato e diminuiscono quelli a tempo indeterminato.
La provincia di Torino ha una buona capacità di attirare e trattenere stabilmente al proprio interno la popolazione straniera. **Tuttavia, questo potenziale attrattivo è messo in pericolo da problematiche emergenti che rendono difficile sia l'inserimento sociale che quello occupazionale. I migranti "continuano ad essere maggiormente esposti agli effetti della crisi economica e a un maggior rischio di vulnerabilità sociale".**[8]
Da qualche anno, la crisi economica ha fortemente penalizzato le famiglie dei migranti. Il rischio di povertà interessa circa la metà della popolazione straniera e il reddito medio delle loro famiglie è solo il 56% di quelle italiane. Secondo il Rapporto Ocse intitolato "Indicators of Immigrant Integration 2015", quasi un lavoratore immigrato su tre vive in condizioni di povertà relativa; il rapporto sottolinea che "l'elevata incidenza di posti di lavoro di bassa qualità tra i lavoratori immigrati li espone anche ad un elevato rischio di povertà". Per via delle loro competenze relativamente basse, ma anche a causa della mancanza di riconoscimento delle loro qualificazioni, i migranti impiegati occupano spesso posti di bassa qualità (un quarto degli uomini e più di un terzo delle donne).
Dal Rapporto 2017 della Fondazione Moressa, risulta che gli stranieri residenti in Piemonte abbiano inviato in madrepatria 300 milioni e 988 mila euro, 720 euro pro capite e il Torinese vale, da solo, oltre i due terzi di tali rimesse, con un valore pro capite di 739 euro, quota più bassa rispetto a quella nazionale di 1.009 euro. In alcuni casi, gli immigrati non solo non riescono ad inviare del denaro alle proprie famiglie, ma faticano ad avere una vita dignitosa.
Più di un terzo dei nuclei composti da soli stranieri è interessato da fenomeni di deprivazione, in particolare legati alle questioni abitative. Inoltre, le imprese continuano a privilegiare posizioni temporanee a discapito di quelle permanenti, cosa che contribuisce al degrado del quadro occupazionale degli immigrati.

Il lavoro degli immigrati
Nel 2017, il tasso di disoccupazione degli stranieri in Regione è del 17,4%, a fronte dell'8% degli italiani. In tutte le analisi, sia per genere che per età, gli stranieri presentano un rilevato svantaggio. È dimostrato da ricerche sul tema, che i richiedenti asilo, arrivati negli ultimi anni, fatichino a trovare lavoro in Italia, di più rispetto agli altri immigrati. Gli stranieri utilizzano meno i canali formali per trovare un lavoro, dando priorità a reti informali. I nuovi arrivati, rifugiati, richiedenti asilo trovano più difficile l'integrazione socio lavorativa proprio per l'assenza di reti e l'impossibilità di mobilità interna.[9]
La mancanza di decreti flussi per lavoro subordinato ha determinato la scarsità di permessi di soggiorno per lavoro in provincia. Nel 2017 i permessi riguardano l'ingresso di lavoratori stagionali (aumentati del 17%) e i ricongiungimenti familiari. Vi sono poi i permessi per conversioni da lavoro stagionale a non stagionale e da studio a lavoro. [10]
Si può notare come gli immigrati abbiano accesso a lavori meno qualificati. Sul territorio provinciale, sono prevalentemente impiegati nell'agricoltura (con il 42,3%, in diminuzione rispetto al 2016).[11] Per quanto riguarda la manodopera extracomunitaria da parte di imprenditori agricoli, l'indagine CREA sull'impiego di manodopera immigrata in agricoltura, pubblicata nel febbraio del 2017, ci mostra che a prestare lavoro presso le aziende agricole piemontesi siano quasi 13mila cittadini extracomunitari e circa 7.630 cittadini provenienti da Paesi dell'Unione europea. Il Piemonte è la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari (11,0%).[12]
Un numero assai elevato di lavoratori immigrati trova occupazione presso le aziende piemontesi specializzate in frutticoltura e viticoltura. Assai significativo è, pure, il contributo fornito dai lavoratori stranieri alle aziende operanti nel settore zootecnico, orto-florovivaistico e nel comparto della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari.
Si deve precisare come il settore agricolo, rappresenti un approdo tutt'altro che ambito dai lavoratori immigrati, i quali però lo vedono come il passaggio transitorio verso altri settori produttivi che garantiscono maggiore continuità di lavoro,

[8] Ires Piemonte, Relazione annuale 2018.
[9] Ibidem.
[10] Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2017, presentato il 22.11.2018.
[11] Ibidem.
[12] Ottavo Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, presentato il 6.07.2018.

migliori condizioni lavorative e un'adeguata remunerazione.[13] I lavoratori agricoli stranieri sono soprattutto gli uomini (circa il 75%). La maggioranza degli impieghi riguarda contratti a tempo determinato, per periodi limitati dell'anno.
Senza la manodopera straniera, un quarto della produzione agroalimentare sarebbe a rischio.[14]
Il lavoro autonomo continua a costituire uno dei percorsi prediletti da molti cittadini stranieri. Torino si colloca al terzo posto in Italia per il numero assoluto di imprese straniere (prevalenza romeni e marocchini e dei settori costruzioni e commercio).
I cittadini stranieri vivono in condizioni di lavoro meno sicure rispetto agli italiani. Nel corso del 2017 sono stati denunciati, alle sedi provinciali INAIL, 23.773 incidenti sul lavoro, di cui 3.231 riguardanti lavoratori stranieri (con un aumento rispetto al 2016 di quasi il 2%, in controtendenza rispetto al dato generale). Il 35% di tali infortuni è avvenuto nella produzione industriale o artigianale di beni, il 34% nella produzione di servizi e poco più del 1% in agricoltura e poco più del 8% nel settore pubblico.[15] Per quanto riguarda le malattie professionali nel 2017, in provincia, si registrano 863 casi, di cui 67 riguardanti lavoratori stranieri. Il peso dei tecnopatici stranieri, largamente inferiore rispetto a quello assunto nel tempo dagli infortunati, è riconducibile alla presenza in Italia relativamente recente e le patologie che li hanno colpiti nell'ultimo quinquennio sono di solito di minor gravità, imputabili a fattori di rischio con effetti più immediati, mentre sono ancora relativamente rari i casi di patologie più gravi (es. tumori a seguito di esposizioni pluriennali).[16]
Desta sempre molta preoccupazione - anche sul territorio provinciale - la diffusione sul territorio del lavoro nero e irregolare, che spesso riguarda lavoratori stranieri.[17] Dai dati forniti dall'Eurispes,[18] sono almeno 600 mila gli immigrati con regolare permesso di soggiorno che lavorano in nero. L'ultima ricerca della ISFOL sul "lavoro sommerso e irregolare degli stranieri in Italia" (2014), rivela che coloro che non possono contare sulla sicurezza di un chiaro vincolo contrattuale sono naturalmente più esposti alla possibilità di perdere l'impiego ricoperto.
Uno dei settori più esposti a tale fenomeno è l'agricoltura, dove il lavoro nero spesso si è combinato con forme di intermediazione illecita (caporalato), espressione di un sistema di reclutamento e impiego di manodopera, determinante o tendente a determinare l'umiliazione della dignità del lavoratore, la violazione del relativo contratto di lavoro e delle regole proprie del mercato. Secondo il rapporto "Terra ingiusta" del 2015 dell'associazione Medici per i diritti umani, nel 2013 sono stati più di 320 mila gli immigrati, provenienti da 169 diverse nazioni, impegnati regolarmente nelle campagne italiane. Il lavoro sommerso riguarda il 32 per cento del totale dei dipendenti del settore agricolo, di cui circa 100 mila sono sottoposti a gravi forme di sfruttamento e costretti a vivere in insediamenti malsani e fatiscenti. Da nord a sud della penisola. Peraltro, il fatto di avere un contratto regolare risulta importante rispetto alla tutela dei propri diritti e della propria salute, per cui risulta che solo il 31% degli irregolari ricorre a strutture sanitarie contro il 63% dei regolari che vi ricorre abitualmente. Infine, di fronte ad una violazione dei propri diritti, il 62% dei regolari risponde che si rivolgerebbe a qualcuno, contro un misero 28,3% degli irregolari, i quali, per un altro 18,6%, non saprebbero nemmeno a chi rivolgersi.
Questa situazione di illegalità è presente in tutto il territorio nazionale, e la provincia di Torino non è esente da questi fenomeni, soprattutto per quanto riguarda lo sfruttamento lavorativo attraverso il caporalato, con la gestione illegale del mercato del lavoro e la mancanza di tutele individuali e collettive. L'illegalità però è ancora assai nascosta ed è difficile stimare quanti lavoratori siano vittime dei caporali. In questo senso è stata attivata, negli anni passati, la campagna FLAI - Federazione Lavoratori AgroIndustria CGIL in Piemonte impegnata contro il caporalato in agricoltura: il "camper dei diritti",[19] una campagna informativa e itinerante, con il compito di denunciare le condizioni insopportabili dei braccianti.
Ma è anche necessario agire sul mercato del lavoro agricolo, cioè sulle modalità di incrocio di domanda e offerta di lavoro, dove l'intermediazione illecita la fa da padrone in troppi casi".
La Regione Piemonte ha cercato di dare un rimedio alla piaga del caporalato attraverso la Legge Regionale n. 12 del 2016. La legge si rivolge principalmente agli imprenditori e punta a migliorare le condizioni del lavoro stagionale, attraverso vari strumenti. Un'importante legge nazionale è poi seguita - la L. 199/2016 - che, invece, ha delineato meglio gli elementi costitutivi del reato di caporalato, consentendo agli investigatori di superare i dubbi interpretativi preesistenti e individuare più agevolmente le condotte illecite. Ha introdotto misure più severe per arginare, ma non certo risolvere il problema.[20] A fianco di un'azione punitiva più incisiva, è necessario promuovere anche un approccio di

[13] Ultima indagine INEA sull'impiego degli immigrati in agricoltura in Italia, Roma, 2014.
[14] www.agrifoodtoday.it.
[15] Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2017, presentato il 22.11.2018.
[16] Ibidem.
[17] Un esempio a Torino, *https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/striscialanotizia/torino-caporalato-e-lavoro-nero_F308459301149C10*
[18] Eurispes, 2018.
[19] *https://www.repubblica.it/economia/2018/06/24/news/agricoltura_non_solo_sfruttamento_dei_braccianti_un_indagine_sulle_buone_pratiche_-199860677/*
[20] Come confermato dal ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio, in occasione di un incontro a Torino nel 2018, il

filiera che punti ad aumentare la trasparenza nell'intera catena produttiva allo scopo di prevenire il fenomeno.

Problemi della componente femminile

Colpisce che tra le giovani donne straniere disoccupate, in gran parte sposate con figli, un 36% abbia un titolo di studio elevato; le straniere mantengono nel tempo un tasso di occupazione costantemente inferiore a tutti gli altri e hanno visto crescere tra loro, più di tutti gli altri, la condizione di chi è "né in formazione né al lavoro" (cd. "Neet").

Per le donne straniere è assai più frequente l'assunzione di ruoli di cura familiare. In un territorio che invecchia diventa sempre più importante il lavoro domestico-assistenziale e quindi quello di colf e badanti (anche nel 2017 tale lavoro mantiene una costante ed una prevalenza per le donne). Dopo il picco del 2012 (anno in cui c'è stata una sanatoria per i lavoratori extracomunitari irregolari) il numero di questo tipo di lavoratori è andato calando, nel 2017 il 2% di lavoratori in meno, scendendo sotto quota 70.000 in Piemonte, circa 41.000 a Torino e provincia (circa il 60% della regione). Un calo forse legato a dinamiche demografiche, ma è difficile non pensare a un'incidenza forte del sommerso, che pertanto sfugge ai calcoli. In tre casi su quattro si tratta di stranieri. Quasi uno su due colf o badanti arriva dall'Est Europa. Solo l'11% arriva dal centro e sud America. Decisamente più scarsa rispetto al resto d'Italia la presenza di persone in arrivo da Filippine e altri Paesi dell'Asia.[21] Gli anziani bisognosi di assistenza sono numerosi ovunque, ma relativamente più numerosi nelle aree spopolate della provincia. Si tratta di una attività onerosa e le remunerazioni non sono in genere elevate: la disponibilità dell'alloggio è al tempo stesso una risorsa preziosa e una condanna. Vivere in casa di italiani come colf a tempo pieno in un piccolo paese può implicare un pesante isolamento. Ma diminuisce il rischio di venire identificate ed espulse come irregolari; soprattutto offre l'opportunità, se ci si è fatti apprezzare, di trovare facilmente nuovo lavoro e di collocare a propria volta parenti o conoscenti. Esiste comunque una sorta di divisione gerarchica del lavoro tra i gruppi nazionali. Le filippine occupano in genere la fascia più professionale e più costosa del lavoro domestico, e non sono particolarmente diffuse in provincia; le donne marocchine, che si ricongiungono ai coniugi, sono invece in una situazione particolarmente sfavorevole: molte conoscono poco o niente l'italiano e non hanno alcuna formazione; e pertanto, in alcuni casi, trovano lavoro come addette alle pulizie o domestiche a ore, ma altre non hanno la possibilità di trovare lavoro, restando doppiamente dipendenti dai coniugi, per il reddito e per il permesso di soggiorno.

I coniugi svolgono per le mogli le pratiche di rinnovo permesso, al punto tale che le donne non sanno quasi muoversi nel mondo burocratico e si devono fare aiutare dai figli per poter avere notizie e informazioni tramite Internet.

L'abitazione

Una gran parte degli immigrati ritiene poco o per nulla soddisfacente il proprio alloggio attuale. Il malcontento è più diffuso tra coloro che devono condividere l'alloggio con altri immigrati non parenti e senza contratto. Il costo elevato degli affitti, anche in relazione ai modesti redditi, il sovraffollamento e la cattiva qualità sono le condizioni di base per cui gli immigrati spesso vivono in una dimensione sanitaria precaria.

Nonostante sia molto comune tra gli italiani l'idea che gli stranieri siano sovrautilizzatori di welfare, su 845 alloggi, nell'edilizia popolare della provincia, 505 sono stati assegnati a famiglie italiane, 243 a straniere (di cui 89 di nazionalità marocchina), mentre per 97 si alloggi non si conosce la provenienza. L'Ufficio Stranieri di Torino ha registrato nel corso del 2017, oltre ad un aumento delle richieste di sostegno/aiuto da parte di utenti in condizioni di gravi difficoltà economiche con figli di minori al seguito, richieste residenziali (11% delle richieste). L'emergenza abitativa è evidente e in alcune realtà richiede un intervento risolutivo adeguato e non più procrastinabile. È necessario che si intervenga, al più presto, in modo pianificato e organico sul fronte delle case occupate, trovando una soluzione alternativa che dia dignità alle persone che le abitano. Un'emergenza che riguarda molte grandi città, come a Torino dove, ad esempio, è ben nota l'emergenza, sin dal marzo 2013, delle palazzine dell'ex villaggio olimpico dove vivono in situazione alquanto precaria un significativo numero di immigrati: nel caso di specie è importante che ci sia, come previsto dall'attuale amministrazione della Città, un progetto di inclusione e avviamento al lavoro dei profughi africani: un "intervento modello" che necessita di finanziamenti adeguati e soprattutto di più tempo prima di poter raggiungere l'obiettivo della liberazione dell'intera area. Alcuni di tali stranieri hanno già lasciato il Moi e sono stati ricollocati in appartamenti trovati in gran parte dalla Diocesi e dalla città di Torino. Per tutti è iniziato un percorso di inserimento lavorativo o di formazione.[22]

È interessante come la Regione Piemonte abbia riproposto – anche nel 2018 - un bando per i comuni per favorire il riutilizzo a scopi sociali degli immobili confiscati alle mafie e alla criminalità organizzata. Gli enti interessati quest'anno

---

quale ha riferito: "credo che nessun parlamentare faccia una legge in malafede, ma poi bisogna vedere se é applicabile e mi sembra che dopo un anno dall'entrata in vigore di quella sul caporalato, non sia migliorato niente".
www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/istituzioni/2018/06/15/centinaio-legge-sul-caporalato-non-ha-funzionato_161cbb8d-cdd7-4011-b322-64fa69eaaac5.html

[21] Nuova Collaborazione, *www.nuovacollaborazione.com*, dati 2018.

[22] torino.repubblica.it/cronaca/2018/08/06/news/torino_e_scattato_all_alba_lo_sgombero_dolce_del_moi_l_ex_villaggio_olimpico_occupato-203494031/.

sono 43 di cui 23 nella provincia di Torino. Gli immobili confiscati sono invece 167 di cui 123 nella Città Metropolitana. I progetti dei Comuni, in particolare lo scorso anno, sono stati indirizzati al sostegno delle fasce sociali più deboli. L'utilizzo dei beni confiscati, anche attraverso il finanziamento della Regione, ha permesso di affrontare con più risorse l'emergenza abitativa, anche di favorire l'accoglienza dei rifugiati.[23]

Condizioni di salute

Dall'ultima ricerca ISTAT sulla salute a disposizione, tra i cittadini stranieri prevale una percezione positiva del proprio stato di salute (circa nove su dieci), più che tra gli italiani. Per l'87,5% le proprie condizioni di salute sono buone o molto buone a fronte dell'83,5% degli italiani. A sentirsi in buona salute tra i cittadini dei paesi Ue, sono soprattutto i polacchi (88,4%) e, tra i non comunitari, i cinesi (90,2%), i filippini (90,2%) e gli indiani (88,8%). In fondo alla classifica si trovano gli ucraini (85,8%) e i marocchini (85,2%). Le condizioni di salute peggiorano all'aumentare dell'età. La popolazione immigrata residente in Italia sembrerebbe mantenere un migliore stato di salute percepito rispetto alla popolazione nativa. Gli stranieri che risiedono da oltre dieci anni hanno una probabilità superiore del 20% di dichiarare cattiva salute percepita rispetto a chi è residente da meno tempo. È ciò che risulta anche da un'indagine presentata in un convegno del 2016 dall'Istat e dall'Istituto Nazionale Migrazioni e Povertà e dalla recente pubblicazione sulla Rivista "Epidemiologia & Prevenzione" di maggio-agosto 2017, "Lo stato di salute della popolazione immigrata in Italia: evidenze dalle indagini multiscopo Istat". La situazione economica, che permane non ottimale, nonostante segnali di ripresa, sembra essere in grado di accelerare il processo di assimilazione degli stranieri agli stili di vita delle fasce più povere. L'incremento della disoccupazione e il minore reddito disponibile hanno reso l'accesso all'assistenza sanitaria più difficile per tante famiglie, in particolar modo nei gruppi più fragili della popolazione, tra i quali i migranti; l'introduzione di politiche sanitarie restrittive, conseguenti alla crisi economica, ha determinato l'aumento dei ticket sanitari e la riduzione dell'offerta di prestazioni sanitarie essenziali.
Nel contesto delle migrazioni, la salute degli stranieri irregolari si presenta come quella maggiormente vulnerabile, per il sommarsi degli effetti delle condizioni di partenza e di viaggio, e per la marginalità in cui molti di loro vivono nel nostro Paese.

Conoscenza dei diritti

La possibilità di vedersi riconosciuti alcuni diritti fondamentali della persona, come ad esempio la copertura sanitaria attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, o la disponibilità di una casa in condizioni di parità con i cittadini italiani, attraverso l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, dipende dalla condizione di avere un lavoro, subordinato o autonomo. Se a tutto questo, si aggiunge che - a causa di differenze culturali, linguistiche e per la difficoltà di rapportarsi con la Pubblica Amministrazione del nostro Paese - gli stranieri spesso non hanno una buona conoscenza della legge che regola il loro ingresso e soggiorno in Italia, diventa evidente che per uno straniero vedersi offrire un contratto di lavoro "precario" o in nero è una situazione molto rischiosa. E per i migranti la perdita del posto di lavoro può significare il passaggio dalla condizione di regolare a quella di clandestino.

Accesso alle informazioni

Con internet sembra tutto raggiungibile, ma è facile rendersi conto che digitando specifiche richieste di informazioni su servizi per gli stranieri compaiono siti web di ogni natura e genere, che creano una certa difficoltà e confusione per reperire informazioni chiare, rispetto a contesti più specifici.
Spesso progetti volti a dare un contributo nel portare maggior chiarezza, a fornire un supporto per indirizzare l'utente, vengono interrotti per assenza di fondi, per il termine di fasi sperimentali, per insuccessi dovuti ad una inadeguata pubblicizzazione e condivisione con l'utenza destinataria e gli enti che la supportano.

Dispersione degli immigrati sul territorio

Vivere a Torino, o nelle vicinanze come a Grugliasco, porta molti vantaggi allo straniero, in quanto spesso incontra ed è aiutato da strutture associative e assistenziali molto attive in città. Spesso le comunità straniere sono di grande aiuto ai propri connazionali, un esempio è dato dagli enti *partner* del Progetto. Il supporto certamente diminuisce negli altri comuni, 315, alcuni molto piccoli e caratterizzati da una piccola percentuale di immigrati.

SITUAZIONI DI DISAGIO E SERVIZI GIA' OFFERTI DA INAC

- Più difficile integrazione socio-lavorativa;
- Condizioni di lavoro più insicure;

[23] http://www.regione.piemonte.it/pinforma/diritti/2249-bando-della-regione-piemonte-per-il-riutilizzo-dei-beni-confiscati-alla-criminalita.html

- Diffusione del lavoro nero, soprattutto tra gli immigrati irregolari;
- Difficoltà di tutelare le donne;
- Situazione abitativa insoddisfacente, in alcuni casi di emergenza;
- Situazione sanitaria precaria;
- Mancata conoscenza dei diritti;
- Difficoltà di integrazione culturale;
- Difficoltà di informare adeguatamente gli stranieri lontani da Torino.

Occorre precisare che al di là di una attività quantificabile in termini statistici per prestazioni catalogate e riconosciute secondo le indicazioni normative esistenti, l'attività di patrocinio sta evolvendo verso forme di tutela nuove che, non solo richiedono capacità tecniche professionali specifiche degli operatori dipendenti, ma che richiedono capacità progettuali di lettura dei bisogni, di analisi dei cambiamenti sociali. Questo metodo di lavoro cammina di pari passo con l'evoluzione del nostro sistema di *welfare* che vede il territorio sempre più protagonista nella gestione dei bisogni e nella erogazione di servizi. Cresce così per il patronato Inac il rapporto con le realtà dei servizi sociali territoriali dei quali diventa strumento di consulenza e di collaborazione. Ultimamente questo fattore è, ad esempio, stato caratterizzato da una forte richiesta di collaborazione sul versante dell'immigrazione.

Pratiche rinnovo permesso di soggiorno	
Attesa occupazione	1
Lavoro subordinato	16
Lavoro autonomo	1
Famiglia	8
Studio	3
Rilascio permesso di soggiorno	
Studio	1
Aggiornamento permesso di soggiorno / carta di soggiorno	3
Rilascio carta di soggiorno	5
Duplicato permesso di soggiorno famiglia	1
Totale pratiche	**39**

Elaborazioni Inac Torino 2018
su dati INAC pratiche nel 2018

Il lavoro del CAF della CIA ha invece prodotto nel corso del 2018 i seguenti risultati:

730 nel 2018	**TOTALE**	**STRANIERI**	**M**	**F**
PROV. TORINO	10544	523	281	242
PIEMONTE	42816	2721	1449	1272
Dati Partner CAF CIA 2018				

Rispetto al contesto sopra descritto in cui il progetto si colloca, vengono individuati i seguenti **indicatori:** si tratta dei dati ottenuti dalle diverse sedi Inac su alcuni settori di servizio specifici rivolti agli stranieri. Costituiscono i dati di base per misurare alla fine del progetto i miglioramenti ottenuti.

Il territorio della provincia di Torino e in particolare di Torino spicca come presenza straniera rispetto alle altre realtà della Regione. Non da meno è la città di Grugliasco. I servizi che vengono richiesti maggiormente sono: rinnovo permesso soggiorno, prima richiesta permesso, ricongiungimenti famigliari, prima richiesta carta di soggiorno, aggiornamento carta soggiorno, aggiornamento permesso di soggiorno e conversione di permesso studio in permesso da lavoro. Nel 2018 sono moltissimi gli immigrati che quotidianamente si rivolgono al Patronato. Si deve sottolineare però, rispetto a questi dati rilevabili, che le pratiche sono una parte piccola del lavoro allo sportello. Non vengono contati tutti i contatti con gli stranieri di altro genere: sportello, telefonici, via e-mail, attraverso i social network (la pagina Inac della Sede Regionale), per dare informazioni, consigli e suggerimenti, o vere e proprie consulenze.

- Ascolto e accompagnamento immigrati su rinnovo permesso e carta soggiorno: oltre 80 utenti.
- Ascolto e accompagnamento immigrati su cittadinanza e lavoro: oltre 100 utenti.
- Ascolto e accompagnamento tutela famiglie straniere: oltre 250 utenti.

Si rileva che in merito all'analisi condotta sui dati delle pratiche e dei servizi offerti dal Patronato INAC nella Provincia di Torino, emergono chiari alcuni <u>INDICATORI DI DISAGIO</u>:

Si rileva da sempre una grande difficoltà da parte degli immigrati a muoversi nella giungla della nostra burocrazia. Gli immigrati spesso non sanno quali siano i diritti e doveri legati alla loro persona:

- ✓ diritti del lavoratore o disoccupato;
- ✓ diritti del genitore con coniuge e figli a carico o come genitore single;
- ✓ diritti del vedovo o dell'anziano che può accedere alla pensione e la conseguente possibilità di accedere a ammortizzatori sociali;
- ✓ doveri verso il fisco: non sempre l'immigrato sa a che cosa è tenuto e magari se informato in tempo utile può evitare spiacevoli sanzioni;
- ✓ ISEE, indicatore della situazione economica, attraverso il quale si richiedono prestazioni sociali agevolate o l'accesso ai servizi di pubblica utilità;
- ✓ Rinnovo dei permessi di soggiorno o richiesta di asilo politico.

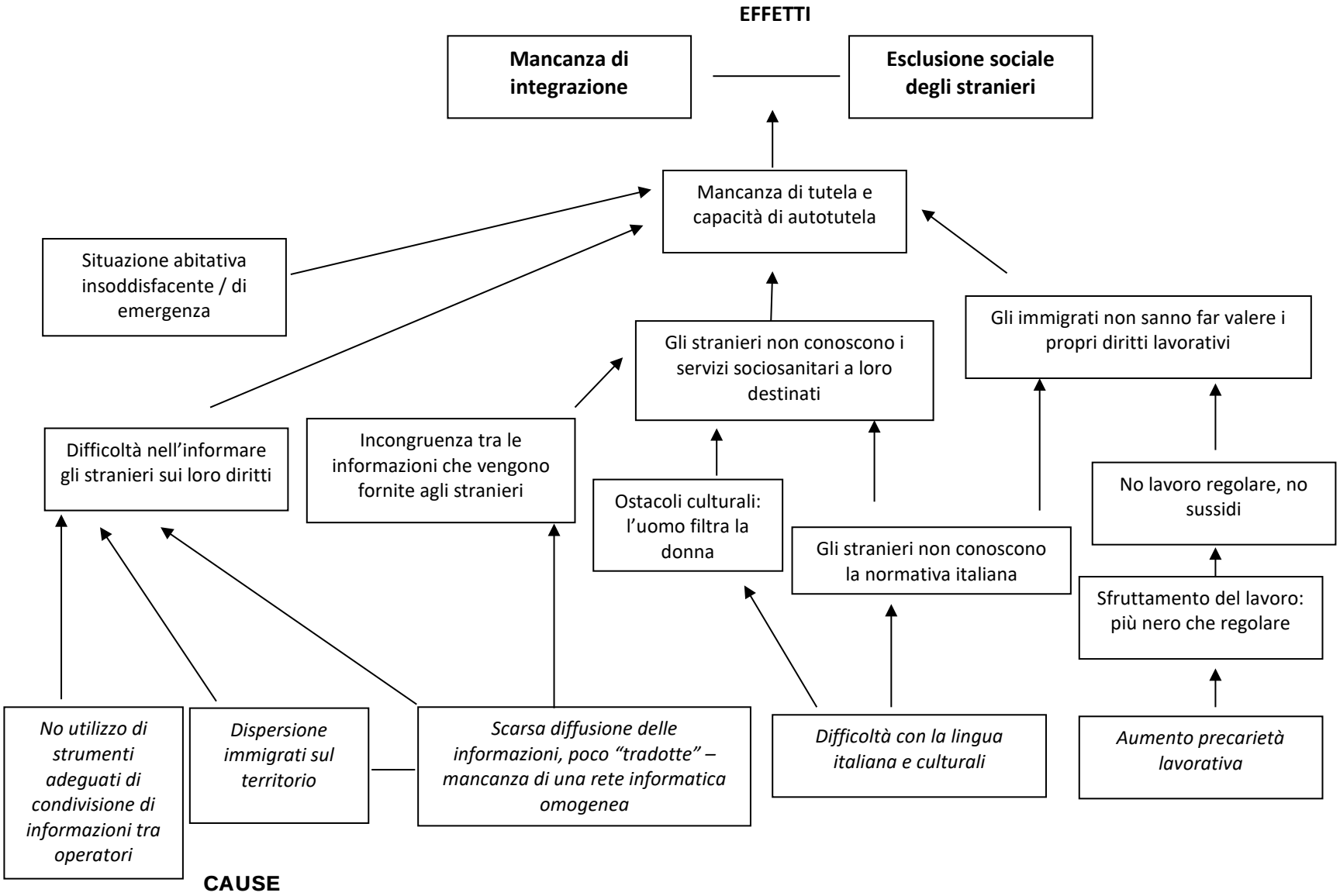
Al tempo stesso tutti gli operatori sociali (assistenti sociali o domiciliari), impiegati comunali, colleghi che ogni giorno vengono a contatto con un immigrato magari non sono a conoscenza di agevolazioni di cui potrebbe godere la persona che hanno davanti, perché **gli aggiornamenti in questa materia, senza un adeguato strumento informatico, non sono facili da condividere**.
Inoltre, la **capillare dispersione dei cittadini immigrati su tutto il territorio provinciale** peggiora senz'altro la possibilità di accesso ai servizi. In alcuni casi, è difficile arrivare dappertutto, e per gli immigrati arrivare dove è situato lo sportello dell'Inac, o qualsiasi altro sportello preposto a fornirgli servizi. Per questo il Patronato vuole raggiungere i suoi utenti anche attraverso il sito, i social media e i canali che superano i confini, in particolare raggiungendo quindi anche i nuovi immigrati che spesso manifestano una scarsa propensione a rivolgersi ai Servizi sociali territoriali, alle associazioni, non sono pienamente integrati neanche con i propri connazionali.

Rispetto agli elementi sopra descritti, vengono definiti degli indicatori che misurano la grandezza del disagio. Sono il risultato di un'analisi condotta nell'arco di attività pluriennale nel campo dell'immigrazione dall'**Inac nella provincia di Torino**, su cui si intende ottenere dei miglioramenti:

- **LAVORO**: oltre il **50%** vive una mancanza di tutela dei diritti come persona e come lavoratore; Il **40%** degli immigrati (per lo più irregolari) per la mancanza di un lavoro regolare è a rischio di espulsione/o ingresso in clandestinità;
- **CASA E SALUTE**: quasi il **20%** degli stranieri ha problemi abitativi e connessi problemi socio-sanitari.
- **CONOSCENZA DEI DIRITTI:** oltre il **40%** manca di consapevolezza dei propri diritti; circa il **20%** non sa a chi rivolgersi;
- **ACCESSO ALLE INFORMAZIONI:** oltre il **50%** degli immigrati denuncia difficoltà di accesso alle informazioni di base.

Per tutte queste problematiche intervengono gli operatori di INAC CIA con le loro attività di assistenza e tutela a favore degli stranieri, che riscontrano nel lavoro, in particolare, tre problemi emergenti:
1. la difficoltà di fare arrivare agli stranieri **informazioni corrette, non confuse o contraddittorie**, per rispondere alle loro svariate richieste come spesso capita per la complessità della burocrazia;
2. la difficoltà di **arrivare agli utenti stranieri** per ragioni di dispersione sul territorio, o per ragioni culturali (le richieste delle donne vengono quasi sempre "velate" dall'intervento dei mariti, o altri familiari, anche a Torino e Grugliasco);
3. la difficoltà di **condividere informazioni utili tra operatori Inac e con gli altri enti/soggetti** che si occupano di immigrazione.

ALBERO DEI PROBLEMI: RAPPORTO CAUSE - EFFETTI



7.3) Destinatari e beneficiari del progetto*

I **DESTINATARI DIRETTI** che si intende raggiungere con il presente progetto, sono quei cittadini stranieri che, o per motivi lavorativi o per motivi di condizione, rischiano più facilmente di cadere in situazioni di disagio sociale, di esclusione sociale e culturale o peggio, di clandestinità. Si tratta, in particolar modo, di quelli residenti nella Città Metropolitana di Torino, ma alcune azioni, per la loro ampia portata, possono raggiungere gli immigrati su tutto il territorio regionale (si pensi all'attività di comunicazione attraverso il sito regionale dell'Inac Piemonte, attraverso i social media e le azioni attuate con il supporto di *partner* operanti su tutto il territorio regionale).

I **BENEFICIARI INDIRETTI** saranno le loro famiglie, le comunità che li accolgono e le amministrazioni pubbliche che li ospitano e li amministrano.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

SERVIZI ANALOGHI PRESENTI NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Nel territorio di **Torino** e provincia sono presenti anche i seguenti soggetti/enti che offrono servizi analoghi:

- Quelli legati in modo consistente agli **altri patronati** (ad esempio di CGIL, CISL, UIL, EPACA, ENACA, le ACLI);
- Gli sportelli di servizio di **associazioni o enti di volontariato** come la Caritas, l'ANOLF, l'ARCI.
- **Ufficio Stranieri**, oltre alle attività informative (1.778 utenti passati presso lo sportello "Informa stranieri", oltre 7.000 presso lo Sportello Idoneità alloggiativa, oltre 2.300 presso lo Sportello Ancitel), viene offerto il servizio di invio telematico dei seguenti documenti: richiesta, rinnovo e aggiornamento titoli di soggiorno, richiesta prova lingua italiana, richiesta nulla osta ricongiungimento familiare, supporto ed orientamento, anche con presenza di mediatori interculturali.[24] C'è Servizio Sociale Professionale, a cui si sono rivolti in maggioranza i nigeriani (26% degli utenti), i somali e i camerunensi, l'accoglienza delle vittime della tratta. Lo sportello "informa stranieri e nomadi" del comune di Torino si occupa anche della tutela dei minori;
- **Centro Interculturale** di Torino;
- **Ambulatori I.S.I. presso le ASL** dove è attivo l'ambulatorio Migrazione Salute (Mi.Sa.) rivolto agli immigrati e mirato alla prevenzione e diagnosi delle patologie infettive, in particolare delle malattie sessualmente trasmissibili. Il servizio è gratuito ed è aperto anche a chi non è in regola con i permessi di soggiorno; è possibile disporre di un servizio di mediazione socio-culturale per stranieri.
- **Città Metropolitana**. La Legge 56/14 ha modificato l'organizzazione e le funzioni di alcuni enti locali ed ha attribuito alle Province e alle Città Metropolitane una nuova competenza relativa al monitoraggio delle discriminazioni in ambito lavorativo. Tale competenza è stata poi rafforzata dalla Legge Regionale del Piemonte 5/2016 e da successivi regolamenti attuativi: tutti gli enti locali sono coinvolti – in particolare le province – alla costruzione di una rete locale atta a contrastare i fenomeni discriminatori, finalizzata a favorire l'emersione del fenomeno. E' stato siglato un protocollo tra Regione e Città Metropolitana e quest'ultima si è impegnata ad attivare il Nodo Territoriale Metropolitano contro le discriminazioni con le seguenti attività: prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione, costruzione e coordinamento della Rete contro le discriminazioni, monitoraggio, informazione, comunicazione, sensibilizzazione sulle tematiche.

[24] Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2017, presentato il 22.11.2018.

8)	Obiettivi del progetto*

Con il coinvolgimento nel Progetto delle tre sedi (INAC CIA di Torino, Torino 2 e Grugliasco) si intende continuare il lavoro iniziato con il progetto di Servizio Civile Nazionale non ancora avviato per le due sedi di Torino (inizio previsto all'inizio del 2019 e per il quale pertanto non si conoscono ancora i risultati che verranno raggiunti), "Tutti in rete per i diritti, Inac Piemonte 2018". **La scelta di queste tre sedi è motivata dal fatto che si tratta di uffici INAC con una presenza significativa di utenti immigrati, dove vengono rilasciati più permessi di soggiorno, situati in città significativamente attrattive e, nel caso di Torino, specialmente per gli studenti stranieri.**

Uno dei problemi più evidenti da affrontare per il patronato è quello di **avvicinarsi all'utente immigrato** che ha difficoltà a comprendere l'italiano, che magari è diffidente nei confronti di chi non ha la sua stessa nazionalità, che non fa parte di una rete di connazionali, di associazioni, che non arriva alle informazioni utili – quale, ad esempio, la possibilità di usufruire di servizi gratuiti offerti dai patronati e altri soggetti/enti - mediante i tradizionali canali di notizia. L'Inac, da pochi anni si è avvicinata all'utilizzo dei *social media* attraverso la creazione di una pagina Facebook della Sede Nazionale (che oggi conta circa 896 follower), varie pagine Inac di sedi territoriali (tra cui anche quella della Sede Regionale che oggi conta oltre 353 fan). Alcune sedi Inac forniscono informazioni agli utenti altresì mediante le pagine della Cia (ad esempio la sede di Torino). Da un po' di anni, più del 70% degli immigrati naviga abitualmente sul web e, di questi, almeno il 65% lo fa direttamente dalla propria abitazione.[25] Il più delle volte, gli utenti stranieri in Italia utilizzano internet per affrontare questioni personali, meno per produrre contenuti utili per i loro connazionali. Nonostante tutto, però, sono numerosi i siti creati da stranieri e diretti agli stranieri stessi, i forum, i blog, magari multilingue, le pagine e i gruppi facebook, anche se raramente tutti questi strumenti hanno un'ambizione più "alta", qualsiasi essa sia. Si tratta perlopiù di portali rivolti a specifici gruppi di persone (ad esempio che conoscano una determinata lingua come per il sito degli studenti iraniani in *isaput.blogspot.it*), per determinate problematiche (es. universitarie) e spesso sono pensati per essere visitati dai soli membri delle comunità a cui si riferiscono (ad esempio, *russianitaly.com,* un forum rivolto quasi esclusivamente alla popolazione russa, scritto per intero in cirillico). È così, principalmente sul web, che nascono le prime comunità di stranieri e "nuovi italiani", che gestiscono forum e gruppi di aiuto e consulenza per i nuovi arrivati, organizzano incontri, e fanno sì che non ci si senta troppo soli. Ad ogni modo, ciò evidenzia una tendenza isolazionista, che porta le minoranze a rafforzare più il rapporto con il paese di origine che con quello ospitante, di più con la propria comunità presente in Italia che con gli italiani. Certo ci sono associazioni, come quelle coinvolte come *partner* in questo progetto (EsPerTo Estudiantes Peruanos en Torino, Ass. degli studenti marocchini Sofarae Assalam e AECT Ass. degli Studenti Camerunesi di Torino), composte da giovani, che vanno oltre: cercano un continuo contatto con ciò che le circonda, partecipano ad incontri, fanno parte di produttivi tavoli di confronto (come quello dello organizzato dalla Città di Torino per le associazioni studentesche straniere attraverso il progetto *Study in Torino*), cercano in continuazione di "far rete" con le altre associazioni e enti come l'Inac (il Patronato è stato più volte invitato a momenti di convivialità, segno che tutt'altro si tratta che di gruppi chiusi). Ad ogni modo, per far fronte al fenomeno isolazionistico di parte della popolazione immigrata bisogna sostituire maggiormente il presente modello multiculturale con quello interculturale, basato sulla contaminazione e sull'interazione fra culture e non sulla "pacifica convivenza" di singoli blocchi, spesso collocati in comparti stagni. È, questa, un'interazione che ha molto a che fare con la rete poiché è internet il primo, vero strumento che tutti utilizzano – e utilizzeranno sempre di più - per le comunicazioni e la ricerca di informazioni. Attraverso questo progetto si vuole dare una continuità al disegno di **fare rete, sfruttando:**

- **la rete delle associazioni** e, in particolare, quelle composte da giovani, i principali fruitori di internet e dei social network, la quasi totalità ha una modalità di utilizzo "always on" ovvero ogni giorno ed anche più volte al giorno), e quindi sicuramente le tre associazioni di studenti, partner del progetto, la Sofare Assalam, l'EsPerTo e l'AECT;
- **la rete degli operatori e dei volontari del Servizio Civile nelle sedi Inac in Italia e nelle sedi estere**, mediante uno strumento tecnologico, l'**Inac Map,** ideato da volontari di Servizio Civile Inac di un'edizione

[25] Ultimi dati Istat.

passata e di un'altra regione (Marche); si tratta di una piattaforma pensata per ottimizzare l'archiviazione e l'analisi dei dati raccolti per i progetti realizzati dall'ente INAC che abbiano come obiettivo quello di realizzare un servizio di sportello informativo.

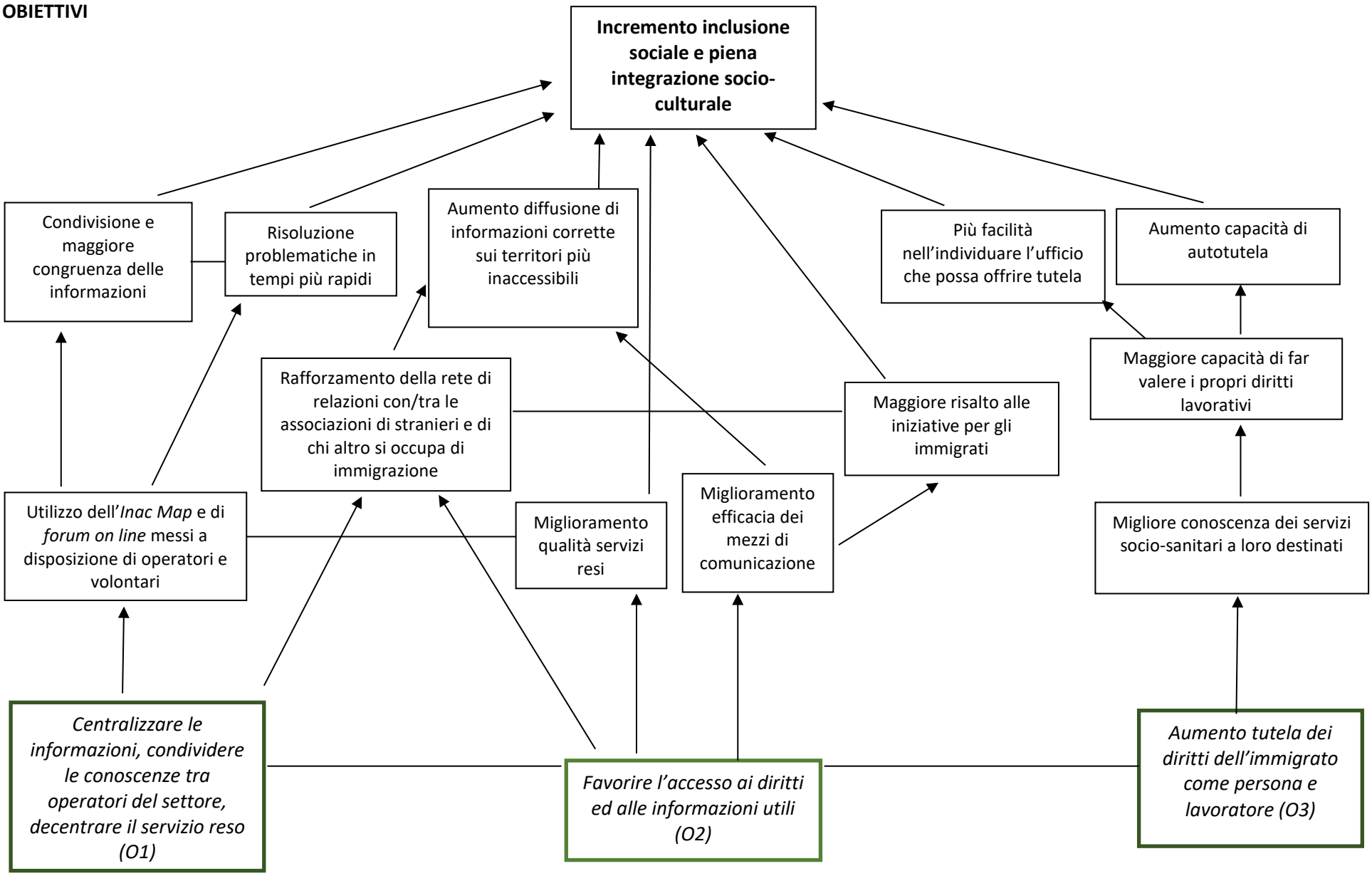
Si intende valorizzare le energie e le nuove competenze dei giovani volontari, che potranno così trovare un terreno fertile di conoscenza diretta e impegno civile a sostegno di una nuova cittadinanza più solida e integrata nelle sue diversità e complessità.

L'INAC intende **fornire informazioni utili per la popolazione immigrata** sul sito *www.ciapiemonte.it*, nella sezione dell'INAC, oltre che attraverso i principali social media (Facebook e Twitter, ma valutando se utilizzarne altri). Lo scopo è quello di **raggiungere per il maggior numero possibile di cittadini sparsi nei luoghi più disparati del territorio, superando anche gli ostacoli culturali**.

OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO

L'obiettivo generale del progetto è l'incremento dell'inclusione sociale degli stranieri e della loro piena integrazione socioculturale nella comunità. Grazie al miglioramento dell'efficacia dei mezzi di comunicazione del Patronato (siti internet e social media) e del pieno utilizzo degli strumenti utili a connettere gli operatori e i volontari che si occupano del settore, si intende favorire una piena tutela dei diritti degli immigrati e il loro accesso alle informazioni utili per vivere serenamente e in modo dignitoso in Italia.

OBIETTIVI


Incremento inclusione sociale e piena integrazione socio-culturale
Condivisione e maggiore congruenza delle informazioni
Risoluzione problematiche in tempi più rapidi
Aumento diffusione di informazioni corrette sui territori più inaccessibili
Più facilità nell'individuare l'ufficio che possa offrire tutela
Aumento capacità di autotutela
Maggiore capacità di far valere i propri diritti lavorativi
Rafforzamento della rete di relazioni con/tra le associazioni di stranieri e di chi altro si occupa di immigrazione
Maggiore risalto alle iniziative per gli immigrati
Utilizzo dell'*Inac Map* e di *forum on line* messi a disposizione di operatori e volontari
Miglioramento qualità servizi resi
Miglioramento efficacia dei mezzi di comunicazione
Migliore conoscenza dei servizi socio-sanitari a loro destinati
Centralizzare le informazioni, condividere le conoscenze tra operatori del settore, decentrare il servizio reso (O1)
Favorire l'accesso ai diritti ed alle informazioni utili (O2)
Aumento tutela dei diritti dell'immigrato come persona e lavoratore (O3)

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO per le tre sedi sono:

OBIETTIVI SPECIFICI	RISULTATI ATTESI	INDICATORI
O.1: Centralizzare le informazioni, condividere le conoscenze tra operatori del settore, decentrare il servizio reso dal Patronato	**R.1.1.** Condivisione e costruzione comune di conoscenze e procedure tra operatori del servizio. **R.1.2.** Formazione ed interscambi continui con operatori e volontari del settore (utilizzo di *forum on-line*) **R.1.3.** Avviamento e continuo aggiornamento del gruppo di regia tra i soggetti attuatori (n. partner coinvolti) **R.1.4**. Risoluzione delle problematiche complesse in tempi più rapidi grazie all'agevolato confronto tra operatori e volontari del settore	- partecipazione a n. 3 incontri annuali utili a dettare una linea comune del Patronato sul tema - reperimento di maggiori informazioni utili, grazie all'utilizzo di strumenti di condivisione tra operatori e volontari, quali l'*Inac Map* e il *Forum* di *piemonteimmigrazione.it* - aumento di n. 4 enti che entrino a far parte dell'attuale rete INAC di operatori e volontari del settore - dimezzamento dei tempi nel trovare la soluzione ad un problema sottoposto da un immigrato - aumento degli operatori e dei volontari che siano in grado di dare il supporto richiesto grazie a quanto sopra
O.2 Favorire l'accesso ai diritti ed alle informazioni utili	**R.2.1.** Miglioramento dell'efficacia dei mezzi di comunicazione del Patronato **R.2.2.** Razionalizzazione, aggiornamento e valutazione continua sulla qualità dei servizi e della modulistica in vigore **R.2.4.** Rafforzamento della rete di rapporti con le associazioni composte da giovani stranieri e operatori del settore **R.2.5.** Maggiore risalto alle iniziative socio-culturali proposte dalle associazioni che si occupano di immigrazione	- aumento dell'efficacia delle informazioni destinate agli immigrati, verifica incremento da dati Google Analytic e Facebook Insights - utilizzo di una guida utile agli operatori e volontari che si interfacciano con l'utenza immigrata - almeno n. 2 incontri con gli enti partner - gradimento del servizio di informazione reso, verifica tramite questionario (votazione superiore a 7/10) - aumento della partecipazione alle iniziative proposte dagli enti partner, verifica tramite confronto diretto con partner
O.3 Aumento dei servizi di tutela dei diritti dell'immigrato come persona e lavoratore	**R.3.1.** Aumento delle pratiche per stranieri richiesta e rinnovo permesso e carta soggiorno	Aumento del 25%.
	R.3.2. Aumento pratiche cittadinanza e lavoro	+20%.
	R.3.3. Aumento pratiche immigrati relative a tutela famiglie straniere	+25%.

9)	**Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto***

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

1. FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO PER CIASCUNA SEDE DI ATTUAZIONE (descrizione sintetica)

Prima Fase: mappatura del territorio, delle fonti normative e informative per l'immigrato (tra il 1° e il 4° mese)
Dopo un'iniziale analisi e una piena conoscenza delle risorse disponibili all'interno dell'INAC, nei primi mesi verrà compiuta una "mappatura" relativa alla Città Metropolitana di Torino, che andrà ad integrare quanto realizzato con il progetto di servizio civile "*Tutti in rete, per i diritti – Inac Piemonte 2018*" (l'avvio di tale progetto è previsto ad inizio del 2019 e pertanto non ci sono elementi di partenza di riferimento da analizzare). Si tratta, in questa fase, di realizzare e recuperare analisi statistiche, la legislazione, la giurisprudenza, le circolari e gli studi dottrinali di supporto, compiere un censimento dei bisogni e dei servizi a forniti nell'area metropolitana, confrontandosi con gli stranieri, gli enti *partner* e in generale gli attori nel settore, e di individuare le risorse disponibili in termini di informazioni e strumenti.

Seconda Fase: definizione e promozione degli strumenti messi a disposizione (3°-5° mese)
Si implementerà l'attuale *database* dei servizi informatici, si modificheranno la struttura scheletrica e i contenuti del sito *internet*, dei *social media* e si inseriranno documenti nell'*Inac Map* (strumento informatico ideato da volontari del servizio civile usato come contenitore di informazioni per operatori e volontari INAC); documenti che saranno utili agli operatori INAC e ai volontari, i quali potranno confrontarsi tra loro. Allo stesso tempo, lo studio, la formazione e la consulenza coadiuvata da supporti informativi innovati, permetterà di consolidare la rete degli sportelli attivi nella tutela rivolta all'immigrato.

Terza Fase: utilizzo dei principali mezzi di comunicazione interna ed esterna (1°-11°mese)
Mediante la partecipazione a gruppi di confronto interattivo (*forum on line*, videoconferenze), gruppi lavoro, seminari formativi ed affiancamenti con operatori esperti, con i soggetti già coinvolti nella rete, si svilupperà la rete di comunicazione interna ed esterna all'INAC. Ci sarà una condivisione di informazioni sull'*Inac Map* tra le varie realtà nazionali dove vi siano radicati progetti di servizio civile dell'Inac sull'immigrazione. I *social media* e il sito verranno costantemente aggiornati, con l'inserimento di *focus* sulla materia dell'immigrazione.

Quarta Fase: verifica e diffusione dei risultati (12° mese)
L'ultima fase ha lo scopo di verificare l'andamento delle attività, al fine di individuare e superare eventuali criticità nello svolgimento dei compiti assegnati e in particolare nella relazione con l'utente, di trovare soluzioni che portino al miglioramento e piena utilizzazione su scala nazionale dell'*Inac Map*, dell'aggiornamento del sito e dei *social media*. I risultati del progetto dovranno essere diffusi attraverso un *report* provinciale che espliciti il risultato finale dell'incremento dell'inclusione sociale e della piena integrazione socio-culturale della popolazione immigrata.

FASI TEMPORALI	ATTIVITA' GENERALI
Prima Fase: mappatura del territorio, delle fonti normative ed informative (1°-4° mese)	**A.1.** Analisi e piena conoscenza delle risorse disponibili all'interno dell'INAC. **A.2.** Realizzazione e recupero delle analisi statistiche relative ai cittadini stranieri presenti nel territorio. **A.3.** Analisi dei bisogni. **A.4.** Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera. **A.5.** Individuazione di legislazione, giurisprudenza, circolari e studi dottrinali di supporto. **A.6.** Attività di incontro con chi si occupa di immigrazione e di ascolto degli stranieri.
Seconda Fase: promozione degli strumenti messi a disposizione (3°-5° mese)	**A.7.** Realizzazione materiale informativo per l'*Inac Map*, il sito della Cia Piemonte (sezione INAC), i *social media* dell'INAC Piemonte. **A.8.** Primo sviluppo ed aggiornamento dei *database*. **A.9.** Attività di confronto e formazione con i vari operatori Inac e della rete di enti *partner*.
Terza Fase: utilizzo dei principali mezzi di comunicazione interna ed esterna (1°-11°mese)	**A.10.** Partecipazione a gruppi di confronto interattivo, gruppi lavoro, seminari formativi e affiancamenti ad operatori esperti del settore. **A.11.** Utilizzo costante dell'*Inac Map*. **A.12.** Inserimento di informazione rivolta alla popolazione immigrata sul sito e sui *social media*.

Quarta Fase: verifica e diffusione dei risultati (11°-12° mese)	**A.13.** Attività di verifica dei risultati. **A.14.** Estensione dell'uso dell'*Inac Map*. **A.15.** Elaborazioni dati raccolti e stesura di un report annuale provinciale.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIE UTILIZZATE
A.1. Analisi e piena conoscenza delle risorse disponibili all'interno dell'INAC.	**A1.1** Analisi delle risorse umane a disposizione del Patronato. **A1.2** Analisi delle risorse strumentali a disposizione del Patronato.
A.2. Realizzazione e recupero delle analisi statistiche relative ai cittadini stranieri presenti nel territorio.	**A2.1** Recupero del materiale prodotto durante il progetto di servizio civile sull'immigrazione (avviato ad inizio 2019 e pertanto attualmente non si dispone di dati). **A2.2** Analisi dati sui cittadini stranieri presenti nel territorio. **A2.3** Analisi del numero e la tipologia dei servizi accessibili, delle Istituzioni e associazioni locali attive nell'ambito dei servizi agli immigrati. **A2.4** Realizzazione di nuove analisi statistiche.
A.3. Analisi dei bisogni.	**A3.1** Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione. **A3.2** Ricognizione iniziale dei bisogni prioritari e delle risorse disponibili. **A3.3** Stesura di un questionario per il rilevamento dei bisogni degli immigrati.
A.4. Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera.	**A4.1** Analisi dei servizi già offerti all'utenza straniera da parte dell'Inac: numero, area di provenienza, tipologia di servizio richiesto ed espletato, potenzialità di crescita, fonti di informazione. **A4.2** *Focus group* tra operatori INAC e volontari del servizio civile. **A4.3** Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti. **A4.4** Conoscenza delle modalità organizzative dei singoli servizi, le figure di riferimento e gli obiettivi da conseguire.
A.5. Individuazione di legislazione, giurisprudenza, circolari e studi dottrinali di supporto.	**A5.1** Partecipazione ad incontri formativi, seminari e convegni organizzati annualmente da Ires Piemonte e gli altri *partner* del progetto. **A5.2** Possibilità di incontri con l'Avvocato *partner*, presso il suo studio legale e presso le sedi INAC della provincia, telefonate e scambi di e-mail utili a sciogliere tutti i dubbi e perplessità sulla materia. **A5.3** Reperimento di legislazione, giurisprudenza, circolari, studi dottrinali, articoli di giornale e su internet che esplichino i dettagli della normativa di riferimento.
A.6. Attività di incontro con chi si occupa di immigrazione e di ascolto degli stranieri.	**A6.1** Confronto con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC, attraverso l'affiancamento nelle sedi INAC presenti sul territorio provinciale e nell'Ospedale Regina Margherita dove il Patronato incontra l'utenza composta anche da stranieri. **A6.2** Confronto con i rappresentanti dei *partner* attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario. **A6.3** Presa di contatto con IRES Piemonte (*partner*) – attraverso incontri, scambi di email e telefonate - per ottenere informazioni sull'immigrazioni e per accedere al forum su *piemonteimmigrazione.it.* **A6.4** Analisi dei soggetti potenzialmente utili alla rete e confronto con quelli disponibili a collaborare per raggiungere l'obbiettivo previsto dal progetto.
A.7. Realizzazione materiale informativo per l'*Inac Map*, il sito della Cia Piemonte (sezione INAC), i *social media* dell'INAC Piemonte.	**A7.1** Realizzazione di materiale per l'Inac Map (elencazioni in file excel e una guida utile agli operatori e volontari che si interfacciano con l'utenza immigrata. **A7.2** Realizzazione di materiale per il sito della Cia Piemonte (sezione INAC). **A7.3** Realizzazione di materiale per Twitter e Facebook.
A.8. Primo sviluppo ed aggiornamento dei *database*.	**A8.1** Riversamento dei dati raccolti sull'Inac Map, il sito e i social media. **A8.2** Confronto con i dati inseriti sull'Inac Map da altre regioni che si occupano di immigrazione con progetti di servizio civile.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIE UTILIZZATE
A.9. Attività di confronto e formazione con i vari operatori Inac e della rete di enti *partner*.	**A9.1** Confronto e formazione con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC. **A9.2** Confronto e formazione con i rappresentanti dei *partner*.
A.10. Partecipazione a gruppi di confronto interattivo, gruppi lavoro, seminari formativi e affiancamenti ad operatori esperti del settore.	**A10.1** Utilizzo di *forum online* per la comunicazione tra gli operatori e altri enti. **A10.2** Partecipazione a gruppi di lavoro, seminari formativi con gli altri enti/associazioni che offrono servizi assistenziali e di orientamento a favore degli immigrati. **A10.3** Confronto con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC, attraverso incontri annuali e, in particolare, l'affiancamento nelle sedi INAC presenti sul territorio provinciale e nell'Ospedale Regina Margherita dove il Patronato incontra l'utenza composta anche da stranieri. Incontri utili anche a dettare una linea comune del Patronato sul tema. **A10.4** Confronto con gli operatori di Futura Servizi Srl, *partner*, in merito alle pratiche relative al lavoro stagionale e l'utenza immigrata.
A.11. Utilizzo costante dell'*Inac Map*.	**A11.1** Utilizzo dell'Inac Map in tutte le sue funzionalità.
A.12. Inserimento di informazione rivolta alla popolazione immigrata sul sito e sui *social media*.	**A12.1** Utilizzo costante di Facebook e Twitter. **A12.2** Valutazione della possibilità di utilizzare altri *social media* (in particolare Telegram, Instagram e YouTube).
A.13. Attività di verifica dei risultati.	**A13.1** Verifica dei risultati ottenuti (obbiettivo del progetto, ottenimento maggiori informazioni utili, tutela diritti, tempistiche soluzione problemi, numero incontri, aumento delle competenze di chi si occupa di immigrazione, dati del questionario, partecipazione alle iniziative, numero di pratiche per la popolazione immigrata, verifica dati Google Analytic e Facebook Insight). **A13.2** Condivisione con alcuni dei *partner* del progetto.
A.14. Estensione dell'uso dell'*Inac Map*.	**A14.1** Controllo e verifica della situazione, aggiornamento del materiale informativo.
A.15. Elaborazioni dati raccolti e stesura di un report annuale provinciale.	**A15.1** Realizzazione e stampa di un report provinciale annuale. **A15.2** Diffusione dei risultati attraverso un *report* provinciale che verrà condiviso all'interno dell'INAC e con gli enti *partner*.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1*

DIAGRAMMA DI GANTT

	Mesi											
Attività	*1°*	*2°*	*3°*	*4°*	*5°*	*6°*	*7°*	*8°*	*9°*	*10°*	*11°*	*12°*
Attività A.1												
Attività A.2												
Attività A.3												
Attività A.4												
Attività A.5												
Attività A.6												
Attività A.7												
Attività A.8												
Attività A.9												
Attività A.10												
Attività A.11												
Attività A.12												

Attività A.13																								
Attività A.14																								
Attività A.15																								

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto*

INAC – Torino	Codice Unsc 66986	3 volontari
INAC – Torino 2	Codice Unsc 116902	1 volontario
INAC – Grugliasco	Codice Unsc 116904	1 volontario

Si prevede, in supporto all'azione degli operatori volontari e dei collaboratori degli enti *partners*, l'inserimento di **5 volontari**, 3 nella sede Inac Provinciale di Torino, 1 nella Sede Inac – Torino 2 e 1 nella Sede Inac di Grugliasco. I volontari in servizio civile, svolgeranno sempre le loro funzioni sotto la guida e la responsabilità dei tre OLP.
L'inserimento del/la volontario/a in Servizio Civile prevede un percorso di inserimento di un mese. Il/la volontario/a in Servizio Civile opererà in supporto agli operatori su indicati sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, aggiornamento della documentazione e affiancamento dell'équipe nella programmazione delle attività.

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIE UTILIZZATE	RUOLO SPECIFICO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
A1.1 Analisi delle risorse umane a disposizione del Patronato. **A1.2** Analisi delle risorse strumentali a disposizione del Patronato.	**A1.1.a** Conoscenza delle risorse umane presenti all'interno dell'INAC; **A1.1.b** Supporto agli operatori nella programmazione e nell'organizzazione delle attività. **A1.2.a** Conoscenza delle risorse strumentali a disposizione.
A2.1 Recupero del materiale prodotto durante il progetto di servizio civile sull'immigrazione (avviato ad inizio 2019 e pertanto attualmente non si dispone di dati). **A2.2** Analisi dati sui cittadini stranieri presenti nel territorio. **A2.3** Analisi del numero e la tipologia dei servizi accessibili, delle Istituzioni e associazioni locali attive nell'ambito dei servizi agli immigrati. **A2.4** Realizzazione di nuove analisi statistiche.	**A2.1.a** Analisi del materiale prodotto durante l'ultimo progetto di servizio civile; **A2.2.a** Contatti telefonici e studio delle situazioni concrete a partire dalle persone immigrate e dai soggetti potenziali già contattati; **A2.3.a** Raccolta dati, tramite internet e contatti telefonici, sulla situazione e sui servizi; **A2.4.a** Supporto alla realizzazione di nuove analisi statistiche sull'immigrazione.
A3.1 Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione. **A3.2** Ricognizione iniziale dei bisogni prioritari e delle risorse disponibili. **A3.3** Stesura di un questionario per il rilevamento dei bisogni degli immigrati.	**A3.1.a** Supporto all'analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione; **A3.2.a** Supporto alla ricognizione iniziale dei bisogni prioritari e delle risorse disponibili; **A3.3.a** Supporto alla stesura di un questionario, con un'analisi di questionari rivolti alla popolazione immigrata prodotti da altri enti o dall'INAC, in precedenti progetti di servizio civile in Italia; **A3.3.b** Supporto alla stesura del questionario per il rilevamento dei bisogni degli immigrati.
A4.1 Analisi dei servizi già offerti all'utenza straniera da parte dell'Inac: numero, area di provenienza, tipologia di servizio richiesto ed espletato, potenzialità di crescita, fonti di informazione. **A4.2** *Focus group* tra operatori INAC e volontari del servizio civile. **A4.3** Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti. **A4.4** Conoscenza delle modalità organizzative	**A4.1.a** Supporto all'analisi dei servizi già offerti all'utenza straniera da parte dell'Inac, recandosi (con auto propria ovvero mezzi pubblici) nelle diverse sedi INAC della provincia; **A4.1.b** Riunione in Sede Provinciale dell'INAC tra i giovani del progetto; **A4.2.a** Incontri tra operatori INAC e volontari del servizio civile del progetto nelle tre sedi accreditate indicate nel progetto; **A4.3.a** Supporto all'analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti, recandosi (con auto propria ovvero mezzi pubblici)

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIE UTILIZZATE	RUOLO SPECIFICO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
dei singoli servizi, le figure di riferimento e gli obiettivi da conseguire.	nelle sedi degli enti partner, incontrandoli nelle diverse sedi dell'INAC della provincia **A4.3.b** Supporto all'analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti, attraverso ricerche su internet, recandosi nei vari uffici pubblici delle città, scrivendo email, contattando telefonicamente chi possa fornire maggiori informazioni. **A4.4.a** Supporto alla conoscenza delle modalità organizzative dei singoli servizi, le figure di riferimento e gli obiettivi da conseguire.
A5.1 Partecipazione ad incontri formativi, seminari e convegni organizzati annualmente da Ires Piemonte e gli altri *partner* del progetto. **A5.2** Possibilità di incontri con l'Avvocato *partner*, presso il suo studio legale e presso le sedi INAC della provincia, telefonate e scambi di e-mail utili a sciogliere tutti i dubbi e perplessità sulla materia. **A5.3** Reperimento di legislazione, giurisprudenza, circolari, studi dottrinali, articoli di giornale e su internet che esplichino i dettagli della normativa di riferimento.	**A5.1.a** Partecipazione ad incontri formativi, seminari e convegni organizzati in provincia da Ires Piemonte e gli altri *partner* del progetto (con auto propria ovvero mezzi pubblici); **A5.2.a** Possibilità di partecipazione ad incontri con l'Avvocato *partner*, presso il suo studio legale e presso le sedi INAC della provincia, telefonate e scambi di e-mail utili a sciogliere tutti i dubbi e perplessità sulla materia; **A5.3.a** Supporto al reperimento di legislazione, giurisprudenza, circolari, studi dottrinali, articoli di giornale e su internet che esplichino i dettagli della normativa di riferimento.
A6.1 Confronto con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC, attraverso l'affiancamento nelle sedi INAC presenti sul territorio provinciale e nell'Ospedale Regina Margherita dove il Patronato incontra l'utenza composta anche da stranieri. **A6.2** Confronto con i rappresentanti dei *partner* attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario. **A6.3** Presa di contatto con IRES Piemonte (*partner*) – attraverso incontri, scambi di email e telefonate - per ottenere informazioni sull'immigrazioni e per accedere al forum su *piemonteimmigrazione.it.* **A6.4** Analisi dei soggetti potenzialmente utili alla rete e confronto con quelli disponibili a collaborare per raggiungere l'obbiettivo previsto dal progetto.	**A6.1a** Partecipazione al confronto con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC, attraverso l'affiancamento nelle sedi INAC presenti sul territorio provinciale e nell'Ospedale Regina Margherita; **A6.1b** Report su principali problematiche emerse; **A6.2a** Supporto al confronto con i rappresentanti dei *partner* attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione; **A6.2a** Supporto alla diffusione del questionario. **A6.3a** Partecipazione ad incontri con IRES Piemonte, scambi di email e telefonate per ottenere informazioni sull'immigrazioni e per accedere al forum su *piemonteimmigrazione.it;* **A6.3b** Utilizzo del forum su piemonteimmigrazione.it; **A6.3c** Report su quanto appreso sul forum. **A6.4a** Supporto all'analisi dei soggetti potenzialmente utili alla rete **A6.4b** Supporto al confronto con i soggetti disponibili a collaborare per raggiungere l'obbiettivo previsto dal progetto, recandosi anche nelle loro sedi situate in provincia di Torino (con auto propria ovvero mezzi pubblici).
A7.1 Realizzazione di materiale per l'Inac Map (elencazioni in file excel e una guida utile agli operatori e volontari che si interfacciano con l'utenza immigrata). **A7.2** Realizzazione di materiale per il sito della Cia Piemonte (sezione INAC). **A7.3** Realizzazione di materiale per Twitter e Facebook.	**A7.1a** Supporto alla realizzazione di materiale per l'Inac Map (elencazioni in file Excel e una guida utile agli operatori e volontari che si interfacciano con l'utenza immigrata); **A7.2a** Supporto all'individuazione di materiale utile per la popolazione immigrata che possa essere inserito sul sito della Cia Piemonte (sezione INAC). **A7.3a** Supporto alla realizzazione di materiale per Twitter e Facebook.
A8.1 Riversamento dei dati raccolti sull'Inac Map, il sito e i social media. **A8.2** Confronto con i dati inseriti sull'Inac Map da altre regioni che si occupano di immigrazione con progetti di servizio civile.	**A8.1a** Supporto al riversamento dei dati raccolti durante i primi mesi, sull'Inac Map, il sito e i social media; **A8.2a** Analisi comparativa sui dati inseriti sull'Inac Map da altre regioni che si occupano di immigrazione con progetti di servizio civile.

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIE UTILIZZATE	RUOLO SPECIFICO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
A9.1 Confronto e formazione con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC. **A9.2** Confronto e formazione con i rappresentanti dei *partner*.	**A9.1a** Partecipazione al confronto ed alla formazione con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC. **A9.2a** Partecipazione al confronto ed alla formazione con i rappresentanti dei *partner*.
A10.1 Utilizzo di *forum online* per la comunicazione tra gli operatori e altri enti. **A10.2** Partecipazione a gruppi di lavoro, seminari formativi con gli altri enti/associazioni che offrono servizi assistenziali e di orientamento a favore degli immigrati. **A10.3** Confronto con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC, attraverso incontri annuali e, in particolare, l'affiancamento nelle sedi INAC presenti sul territorio provinciale e nell'Ospedale Regina Margherita dove il Patronato incontra l'utenza composta anche da stranieri. Incontri utili anche a dettare una linea comune del Patronato sul tema. **A10.4** Confronto con gli operatori di Futura Servizi Srl, *partner*, in merito alle pratiche relative al lavoro stagionale e l'utenza immigrata.	**A10.1a** Utilizzo del *forum online* per la comunicazione tra gli operatori e altri enti presente su piemonteimmigrazione.it; **A10.1b** Supporto all'individuazione di altri *forum online* per la comunicazione tra gli operatori e altri enti; **A10.2a** Partecipazione a gruppi di lavoro, seminari formativi con gli altri enti/associazioni che offrono servizi assistenziali e di orientamento a favore degli immigrati, recandosi con auto propria ovvero mezzi pubblici. **A10.3a** Partecipazione al confronto con gli esperti del settore immigrazione dell'INAC, attraverso incontri annuali e, in particolare, l'affiancamento nelle sedi INAC presenti sul territorio provinciale e nell'Ospedale Regina Margherita dove il Patronato incontra l'utenza composta anche da stranieri. **A10.4a** Partecipazione al confronto con gli operatori di Futura Servizi Srl, *partner*, in merito alle pratiche relative al lavoro stagionale e l'utenza immigrata.
A11.1 Utilizzo dell'Inac Map in tutte le sue funzionalità.	**A11.1a** Utilizzo dell'Inac Map in tutte le sue funzionalità.
A12.1 Utilizzo costante di Facebook e Twitter. **A12.2** Valutazione della possibilità di utilizzare altri *social media* (in particolare Telegram, Instagram e YouTube).	**A12.1a** Supporto all'utilizzo costante di Facebook e Twitter con individuazione e pubblicazione di informazioni per la popolazione immigrata; **A12.2a** Valutazione della possibilità di utilizzare altri *social media* (in particolare Telegram, Instagram e YouTube) con il Direttore Provinciale INAC Torino e il Direttore Regionale INAC Piemonte.
A13.1 Verifica dei risultati ottenuti (obbiettivo del progetto, ottenimento maggiori informazioni utili, tutela diritti, tempistiche soluzione problemi, numero incontri, aumento delle competenze di chi si occupa di immigrazione, dati del questionario, partecipazione alle iniziative, numero di pratiche per la popolazione immigrata, verifica dati Google Analytic e Facebook Insight). **A13.2** Condivisione con alcuni dei *partner* del progetto.	**A13.1a** Supporto alla verifica dei risultati ottenuti (obbiettivo del progetto, ottenimento maggiori informazioni utili, tutela diritti, tempistiche soluzione problemi, numero incontri, aumento delle competenze di chi si occupa di immigrazione, dati del questionario, partecipazione alle iniziative, numero di pratiche per la popolazione immigrata, verifica dati Google Analytic e Facebook Insight). **A13.2a** Partecipazione a momenti di condivisione dei risultati ottenuti con alcuni dei *partner* del progetto.
A14.1 Controllo e verifica della situazione, aggiornamento del materiale informativo.	**A14.1a** Partecipazione al controllo ed alla verifica della situazione attraverso incontri in Sede Regionale e Provinciale INAC, videoconferenze, scambio di email e telefonate; **A14.1b** Supporto all'aggiornamento del materiale informativo.
A15.1 Realizzazione e stampa di un report provinciale annuale. **A15.2** Diffusione dei risultati attraverso un *report* provinciale che verrà condiviso all'interno dell'INAC e con gli enti *partner*.	**A15.1a** Supporto alla realizzazione di un report provinciale annuale. **A15.2a** Supporto all'individuazione degli enti e soggetti a cui inviare il *report* provinciale. **A15.2b** Supporto all'invio del report attraverso email ed alla consegna in occasioni di incontro.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività*

Sede (codice Unsc)	Direttori	Operatori dipendenti
Torino (66986)	1 come supervisore	1 come realizzatore
Torino 2 (116902)	-	1 come realizzatore
Grugliasco (116904)	-	1 come realizzatore

1 DIRETTORE: assumerà il ruolo di coordinatore delle attività di cui al punto 9.1. Dovrà pianificare l'attività dei realizzatori, verificare l'efficacia e l'efficienza del lavoro svolto, facendosi carico della formazione, della promozione delle convenzioni con i vari soggetti ed enti presenti nel territorio e degli incontri con gli altri soggetti ed enti. Dovrà predisporre l'attività di promozione, realizzare la campagna informativa, predisporre, con il supporto dell'avvocato, la documentazione e gli strumenti utili per la rilevazione dei bisogni dell'immigrato, effettuare la mappatura dei bisogni rilevati, rendicontare sull'attività svolta, arrivare all'elaborazione del report finale.

3 OPERATORI DIPENDENTI: avranno il compito di rilevare la priorità degli interventi a favore dell'immigrato, sulla base dello stato di bisogno, di realizzare i contatti telefonici per instaurare il rapporto iniziale con l'immigrato, a rilevare la tipologia di servizio e il livello dell'intervento, disporre delle informazioni del caso, orientare sui servizi di interesse dell'immigrato erogati nel territorio, creazione dei database.

Inoltre, per ciascuna sede potranno essere presenti **2 AVVOCATI, 1 ASSISTENTE SOCIALE, 1 ESPERTO INFORMATICO** che, a titolo volontario, seguiranno gli operatori INAC e i volontari in servizio civile nelle fasi del progetto.

ATTIVITA' GENERALI	
A.1. Analisi e piena conoscenza delle risorse disponibili all'interno dell'INAC. **A.2.** Realizzazione e recupero delle analisi statistiche relative ai cittadini stranieri presenti nel territorio. **A.3.** Analisi dei bisogni. **A.4.** Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera. **A.5.** Individuazione di legislazione, giurisprudenza, circolari e studi dottrinali di supporto. **A.6.** Attività di incontro con chi si occupa di immigrazione e di ascolto degli stranieri.	**1 Direttore sede provinciale Inac:** supervisione e coordinamento di tutte le attività previste. **3 Operatori sedi Inac:** realizzazione di tutte le attività. **1 Assistente sociale:** supporto su attività At. 3, 4, 6. **2 Avvocati:** consulenza su attività At. 3, 4, 5, 6.
A.7. Realizzazione materiale informativo per l'*Inac Map*, il sito della Cia Piemonte (sezione INAC), i *social media* dell'INAC Piemonte. **A.8.** Primo sviluppo ed aggiornamento dei *database*. **A.9.** Attività di confronto e formazione con i vari operatori Inac e della rete di enti *partner*.	**1 Direttore sede provinciale Inac:** supervisione e coordinamento di tutte le attività previste. **3 Operatori sedi Inac:** realizzazione di tutte le attività. **1 Assistente sociale:** supporto su attività At. 9 **2 Avvocati:** consulenza su attività At. 9
A.10. Partecipazione a gruppi di confronto interattivo, gruppi lavoro, seminari formativi e affiancamenti ad operatori esperti del settore. **A.11.** Utilizzo costante dell'*Inac Map*. **A.12.** Inserimento di informazione rivolta alla popolazione immigrata sul sito e sui *social media*.	**1 Direttore sede provinciale Inac:** supervisione e coordinamento di tutte le attività previste. **3 Operatori sedi Inac:** realizzazione di tutte le attività. **2 Avvocati:** consulenza su attività At. 10 **1 Esperto informatico:** eventuale supporto su At. 10, 11,12.
A.13. Attività di verifica dei risultati. **A.14.** Estensione dell'uso dell'*Inac Map*. **A.15.** Elaborazioni dati raccolti e stesura di un report annuale provinciale.	**1 Direttore sede provinciale Inac:** supervisione e coordinamento di tutte le attività previste. **3 Operatori sedi Inac:** realizzazione di tutte le attività.

	1 Assistente sociale: supporto su attività At. 15 **2 Avvocati:** consulenza su attività At. 15 **1 Esperto informatico:** eventuale supporto su At. 14

10)	**Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto***	**5**

11)	**Numero posti con vitto e alloggio:**	**0**

12)	**Numero posti senza vitto e alloggio:**	**5**

13)	**Numero posti con solo vitto:**	**0**

14)	**Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo***	**1.145**

15)	**Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)***	**5**

16)	**Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:**

Agli operatori volontari si richiede:

- di non divulgare le informazioni riguardanti l'utenza e l'ente;
- di mantenere un comportamento consono al contesto operativo;
- di partecipare alle iniziative riguardanti il Servizio Civile organizzate o promosse dall'ente INAC e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile;
- la disponibilità alla flessibilità oraria secondo quanto concordato nel progetto e secondo l'orario di ufficio delle sedi accreditate, in particolare per l'utilizzo obbligatorio dei permessi per eventuali giorni di chiusura obbligatori (es: chiusura periodo estivo, ponti festivi);
- diligenza, riservatezza, disponibilità nei confronti dei destinatari del progetto e degli utenti delle sedi;
- disponibilità, previa tempestiva comunicazione al Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile e alle Regioni di competenza, per un periodo non superiore ai trenta giorni a svolgere attività di progetto presso altre località in Italia non coincidenti con la sede di attuazione del progetto, al fine di dare attuazione ad attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto medesimo (es. eventi culturali, momenti formativi supplementari a quanto previsto dal progetto, Convegno nazionale INAC ecc.);
- durante le ore di servizio, per l'attuazione del progetto, disponibilità a spostarsi con mezzi propri e/o pubblici in tutta la Città Metropolitana di Torino (in tal caso è previsto un rimborso delle spese sostenute).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17)	**Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato*:**

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1	Inac Torino	Torino	Via Onorato Vigliani, 123	66986	3	FALCO MONICA	05/01/1973	FLCMNC73A45G674I			
2	Inac Torino 2	Torino	Via Arcivescovado, 9	116902	1	SCOPELLITI MARIA LUISA	22/04/1972	SCPMLS72D62F205H			
3	Inac Grugliasco	Grugliasco	Via Cotta 35	116904	1	SOVILLA TIZIANA	19/10/1958	SVLTZN58R59A518Y			

18)	**Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:**

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile universale* che l'I.N.A.C., in quanto ente di servizio ai cittadini, vuole perseguire. La campagna di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della cittadinanza attiva, della difesa della Patria, della solidarietà, della pace e della nonviolenza offerti dal servizio civile. In modo particolare INAC organizza un **Convegno nazionale pubblico**, invitando tutti i volontari in servizio in quel momento, dedicato anche alla diffusione del proprio **Rapporto annuale** e delle buone pratiche di servizio civile. Inoltre l'avvio del servizio civile universale con la legge delega al Governo per la "Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale" (n. 106/2016), che introduce nuovi modelli di servizio civile "universale", e il Decreto legislativo 40/2017 chiedono una particolare attenzione alla promozione di questa esperienza e di spiegazione delle principali novità.

La Sede Regionale, inoltre, parteciperà alle iniziative di promozione del Servizio Civile Universale promosse dal Tesc – Tavolo degli Enti del Servizio Civile. L'INAC del Piemonte utilizzerà, in tutte le principali attività di promozione, una mascotte ideata dai volontari del Servizio Civile durante un progetto concluso.

Le attività di promozione e di comunicazione dell'INAC saranno pertanto le seguenti.

1. ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE DA SVOLGERE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO:

- sul sito internet dell'Inac nazionale;
- nelle sedi regionali, provinciali e locali dell'INAC;
- pubblicazione attraverso l'agenzia stampa;
- comunicati via radio tramite le locale emittenti;
- servizi televisivi su TV locali e web TV CIA;
- social (es: Facebook *www.facebook.com/serviziocivileinac/*).

Totale ore minime dedicate prima dell'avvio del progetto: 12 ore

2. ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO:

- Incontri con Comuni e gruppi delle associazioni presenti nel territorio;
- Promozione nelle sedi INAC non coinvolte nel progetto di servizio civile;
- Articoli di testimonianza e tramite sito internet e su stampa locale;
- comunicati via radio tramite locali emittenti;
- servizi televisivi su TV locali;
- raccolta delle esperienze dei volontari tramite la pagina Facebook *www.facebook.com/serviziocivileinac/*

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 32 ore

19)	**Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento***

Criteri autonomi di selezione verificati in fase di accreditamento.

20)	**Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti***
SÌ	

21)	**Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto***

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in fase di accreditamento.

22)	**Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti***
SÌ	

23)	**Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:**

- esperienza e attitudine al contatto e alle relazioni umane;
- esperienza o disposizione al lavoro in staff ed alla relazione con il pubblico;
- diploma di scuola media superiore;
- patente auto tipo "B".

24)	**Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:**

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alla promozione del servizio civile (voce 18), alle risorse tecniche e strumentali previste (voce 26) per le sedi, alle attività di formazione specifica (voci 36/42), secondo la ripartizione seguente.

Attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale (voce 18)			
Voci di spesa/attività	**Costo unitario**	**Quantità**	**Importo**
Banchetto informativo/Gazebo richiudibile (su 1 provincia)	100,00 €	1	100,00 €
Stampa materiale informativo: manifesti	2,00 €	20	40,00 €
Stampa materiale informativo: depliant/volantini	0,03 €	1.000	30,00 €
Affitto suolo pubblico (su 3 sedi)	50,00 €	3	150,00 €
		TOTALE	**320,00** €
Risorse tecniche e strumentali (voce 26) comuni per tutte le sedi			
Voci di spesa/attività	**Costo unitario**	**Quantità**	**Importo**
Costo carburante auto	200,00 €	3	600,00 €
Libri e materiale dedicato	30,00	5	150,00 €
Chiavetta internet	10,00 €	3	30,00 €
Stampa materiale informativo: depliant/volantini/questionari	0,03 €	1.000	30,00 €
Rimborso spese annuale (forfait ario) per volontari e altre figure	200,00	3	600,00 €
Stampa report provinciale	1,00 €	50	50,00 €

		TOTALE	**1.460,00 €**
Formazione specifica (voci 36/42)			
Voci di spesa/attività	**Costo unitario**	**Quantità**	**Importo**
Aula attrezzata	400,00 €	1	400,00 €
Cancelleria	9,00 €	5	45,00 €
Testi forniti ai volontari	16,00 €	5	80,00 €
Realizzazione, adattamento e riproduzione materiali didattici	350,00 €	5	1.750,00 €
Erogazione del servizio di tutoring			
Fornitura strumenti di valutazione efficienza efficacia			
Elaborazione dati rilevati e redazione rapporto finale			
		TOTALE	**2.275,00 €**
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE			**4.055,00 €**

25)	**Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):**

I seguenti partner costituiscono la rete finalizzata alla migliore realizzazione del progetto. Forniranno supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni previste alla voce 9.1.

NO PROFIT

1- AGRICOLTURA È VITA ASSOCIAZIONE (CF 03736151006) , A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso e-mail, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A9.2 Confronto e formazione con i rappresentanti dei partner; A15.1 Realizzazione di un report provinciale annuale; A15.2 Diffusione dei risultati.
2 - ASES (CF 90026450271), A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso e-mail, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione. L'ente partner informerà i volontari del servizio civile delle sue iniziative/eventi sul tema "immigrati" e supporterà le campagne informative dell'INAC indirizzate agli immigrati e ritenute utili.
3 - AMMI – Associazione Multiculturale Mediatori Interculturali (CF 97670650015), in modo particolare nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A3.1 Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione; A3.2 Ricognizione iniziale dei bisogni prioritari e delle risorse disponibili; A4.3 Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione; A10.2 Partecipazione a gruppi di lavoro, seminari formativi con gli altri enti/associazioni che offrono servizi assistenziali e di orientamento a favore degli immigrati. Informerà i volontari del servizio civile delle sue iniziative/eventi sul tema "immigrati" e supporterà le campagne informative dell'INAC indirizzate agli immigrati e ritenute utili.
4 - CIA PIEMONTE (CF 80085420018) e 5 - CIA TORINO (97509510018) , in modo particolare nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione. Un supporto verrà dato altresì nell'azione di studio ed approfondimento sul lavoro stagionale in agricoltura; forniranno supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A2.2 Analisi dati sui cittadini stranieri presenti nel territorio; A2.3 Analisi del numero e la tipologia dei servizi accessibili, delle Istituzioni e associazioni locali attive nell'ambito dei servizi agli immigrati; A2.4 Realizzazione di nuove analisi statistiche; A3.1 Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner

attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A13.2 Condivisione dei risultati ottenuti con i partner del progetto; informerà i volontari del servizio civile delle sue iniziative/eventi riguardanti il fenomeno dell'immigrazione e del lavoro stagionale nell'agricoltura e supporterà le campagne informative dell'INAC indirizzate agli immigrati e ritenute utili.
6 - CAF CIA (P.IVA 04432921007) in modo particolare nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A4.3 Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti; A4.4 Conoscenza delle modalità organizzative dei singoli servizi, le figure di riferimento e gli obiettivi da conseguire; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A9.2 Confronto e formazione con i rappresentanti dei partner; A15.1 Realizzazione di un report provinciale annuale; A15.2 Diffusione dei risultati.
7 - CIPA-AT PIEMONTE (CF 97548040019, P.IVA 06645360014), in modo particolare nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A4.3 Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A9.2 Confronto e formazione con i rappresentanti dei partner; A15.1 Realizzazione di un report provinciale annuale; A15.2 Diffusione dei risultati.
8 - CENTRO STUDI SERENO REGIS (CF 97568420018), 9 - TESC – TAVOLO ENTI SERVIZIO CIVILE (97685270015) nello specifico, nelle seguenti azioni: A3.1 Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione; A10.2 Partecipazione a gruppi di lavoro, seminari formativi con gli altri enti/associazioni; informerà i volontari del servizio civile delle sue iniziative/eventi sul tema "immigrati".
10 - AECT – Associazione degli studenti camerunesi di Torino (CF 97656500010), 11 - SOFARAE ASSALAM – Ambasciatori di pace di Torino (CF 97767620012) (associazione di studenti del Marocco) e 12 - EsPerTo – Estudiantes Peruanos en Torino (CF 97775530013) (associazione di studenti del Perù), in modo particolare nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione, in particolare nel contesto universitario e dei giovani; forniranno supporto nelle seguenti azioni previste: A3.1 Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione; A3.2 Ricognizione iniziale dei bisogni prioritari e delle risorse disponibili; A4.3 Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A10.2 Partecipazione a gruppi di lavoro, seminari formativi con gli altri enti/associazioni che offrono servizi assistenziali e di orientamento a favore degli immigrati; informerà i volontari del servizio civile delle sue iniziative/eventi di interesse per il Progetto e supporterà le campagne informative dell'INAC indirizzate agli immigrati e ritenute utili.

AMMINISTRAZIONI ED ENTI PUBBLICI

13 - IRES PIEMONTE (80084650011), in modo particolare nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A3.1 Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione; A3.2 Ricognizione iniziale dei bisogni prioritari e delle risorse disponibili; A4.3 Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti; A5.1 Partecipazione ad incontri formativi, seminari e convegni organizzati annualmente da Ires Piemonte e gli

altri partner del progetto; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A6.3 Presa di contatto con IRES Piemonte (partner) – attraverso incontri, scambi di email e telefonate - per ottenere informazioni sull'immigrazioni e per accedere al forum su piemonteimmigrazione.it; A10.2 Partecipazione a gruppi di lavoro, seminari formativi con gli altri enti/associazioni che offrono servizi assistenziali e di orientamento a favore degli immigrati; informerà i volontari del servizio civile delle sue iniziative/eventi di interesse per il Progetto e supporterà le campagne informative dell'INAC indirizzate agli immigrati e ritenute utili.

PROFIT

14 - AGRIEDITER SERVIZI SRL (P.IVA 09250450013), in modo particolare nell'azione di diffusione delle informazioni attraverso il giornale Nuova Agricoltura Piemonte; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A3.1 Analisi delle principali problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A13.2 Condivisione dei risultati ottenuti con i partner del progetto; A15.2 Diffusione dei risultati attraverso un report provinciale che verrà condiviso all'interno dell'INAC e con gli enti partner.
15 - FUTURA SERVIZI SRL (P.IVA 07825460012) in modo particolare nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione. Un supporto verrà dato altresì nell'individuazione ed analisi delle pratiche relative al lavoro stagionale, ed in generale, sulle pratiche con utenza straniera; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A4.3 Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera dagli altri enti; A4.4 Conoscenza delle modalità organizzative dei singoli servizi, le figure di riferimento e gli obiettivi da conseguire; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione, utilizzazione del questionario; A9.2 Confronto e formazione con i rappresentanti dei partner; A10.4 Confronto con gli operatori di Futura Servizi Srl, partner, in merito alle pratiche relative al lavoro stagionale e l'utenza immigrata; A15.1 Realizzazione di un report provinciale annuale; A15.2 Diffusione dei risultati.
16 - AVV. CALANDRI (P.IVA 03537860045), A5.2 Possibilità di incontri con l'Avvocato partner presso le sedi INAC della provincia, telefonate e scambi di e-mail utili a sciogliere tutti i dubbi e perplessità sulla materia; A5.3 Reperimento di legislazione, giurisprudenza, circolari, studi dottrinali, articoli di giornale e su internet che esplichino i dettagli della normativa di riferimento; A6.2 Confronto con i rappresentanti dei partner attraverso email, telefonate, incontri nelle loro sedi di Torino e negli sportelli dell'INAC provinciali che si occupano di immigrazione. Il partner informerà i volontari del servizio civile delle sue iniziative/eventi di interesse per il Progetto e supporterà le campagne informative dell'INAC indirizzate agli immigrati e ritenute utili.

UNIVERSITA'

17 - LEARNING CENTER UNICUSANO DI MONDOVI' (Direttore Natale Ferrara CF NTLFRR67R08F839O) in modo particolare nella promozione del servizio civile, nell'azione di ricerca ed iniziale "mappatura" del territorio piemontese, con l'obiettivo di censire i bisogni delle categorie interessate dal progetto e i principali utili servizi a loro disposizione, nel reperimento di documentazione utile quali ad esempio tesi di laurea sull'immigrazione; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A5.1 Partecipazione ad incontri formativi, seminari e convegni organizzati annualmente dagli altri partner del progetto; A5.3 Reperimento di legislazione, giurisprudenza, circolari, studi dottrinali, articoli di giornale e su internet che esplichino i dettagli della normativa di riferimento.
18 - IUSTO (P.IVA 97601870013) in modo particolare nella promozione del servizio civile, nel reperimento di documentazione utile quali ad esempio tesi di laurea sull'immigrazione; fornirà supporto, nello specifico, nelle seguenti azioni: A5.1 Partecipazione ad incontri formativi, seminari e convegni organizzati

annualmente dagli altri partner del progetto; A5.3 Reperimento studi dottrinali esplichino i dettagli della normativa di riferimento.

26)	Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto*

RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI NECESSARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO NELLE 3 SEDI:

ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE/STRUMENTI	QUANTITÀ
Promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale (voce 18)	Banchetto informativo	1
	Stampa materiale informativo/depliant	1.000
Attività del progetto (voce 9)		
A.1. Analisi e piena conoscenza delle risorse disponibili all'interno dell'INAC. **A.2.** Realizzazione e recupero delle analisi statistiche relative ai cittadini stranieri presenti nel territorio. **A.3.** Analisi dei bisogni. **A.4.** Analisi dei servizi offerti all'utenza straniera. **A.5.** Individuazione di legislazione, giurisprudenza, circolari e studi dottrinali di supporto. **A.6.** Attività di incontro con chi si occupa di immigrazione e di ascolto degli stranieri.	Linea telefonica dedicata	1x3
	Postazione segreteria e pc dedicata	5
	Stampa materiale informativo/depliant/questionari	1.000
	Sala per incontri	3
	Libri e materiale dedicato	5
	Sala per incontri	3
	Pc dedicato	5
A.10. Partecipazione a gruppi di confronto interattivo, gruppi lavoro, seminari formativi e affiancamenti ad operatori esperti del settore. **A.11.** Utilizzo costante dell'*Inac Map*. **A.12.** Inserimento di informazione rivolta alla popolazione immigrata sul sito e sui *social media*.	Pc dedicato	5
	Sala per incontri	3
A.13. Attività di verifica dei risultati. **A.14.** Estensione dell'uso dell'*Inac Map*. **A.15.** Elaborazioni dati raccolti e stesura di un report annuale provinciale.	Sala per incontri	3
	Proiettore per pc	1
	Stampa materiale	50

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27)	Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

28)	Eventuali tirocini riconosciuti:

Nessuno

29)	Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per i giovani operatori volontari del progetto è previsto il rilascio di un Attestato Specifico da **parte dell'Ente terzo "Agricoltura è Vita Associazione" C.F. e P.IVA 03736151006 (Centro Istruzione Professionale e Assistenza tecnica della Cia)**, Ente certificato ISO 9001:2008, Settore EA 37, Certificato n. 5532 e UNI ISO 29990:2011, certificato n. 39342, per i servizi e processi di Formazione Professionale, **come da convenzione allegata, che riconosce e attesta le conoscenze acquisite, a partire dal repertorio indicato nella convenzione**.

Secondo il modello predisposto dal Dipartimento l'ente terzo provvederà a riportare nell'attestato:

- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio;
- le "competenze sociali e civiche", di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile. Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Nella seconda parte sono indicate le ulteriori competenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare durante lo svolgimento del servizio, attraverso la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto cui è stato assegnato.
In particolare, le ulteriori competenze attestabili (citandone almeno 2 tra quelle previste) sono da riferire alle competenze chiave di cittadinanza, di cui al Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR, ossia: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Repertorio delle conoscenze certificabili ai volontari dei progetti INAC di Servizio Civile –- cfr IO 03

Formazione specifica					
Mod n	***Titolo modulo***	***metodologia***	***Durata***	***Conoscenze***	***Liv***

			h		*EQF*
1	Pillole di comunicazione	aula	8	definire i corretti elementi della comunicazione da uno ad uno e da uno a tanti	3
2	Storia, evoluzione e strumenti della rappresentanza in agricoltura e dei patronati a supporto dei servizi al cittadino	aula VLE	4 50	Indicare i presupposti storici della nascita della rappresentanza in agricoltura e correlarla con gli attuali assetti organizzativi e le finalità del loro contesto di riferimento nell'ambito del progetto	3
3	D.L. 81 – Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro	aula	8	applicare i corretti comportamenti ed usare correttamente i DPI nell'ambiente di lavoro che connota il contesto ove svolgono il progetto	5

Repertorio delle conoscenze generali certificabili ai volontari dei progetti INAC di Servizio Civile - cfr IO 03

Training on the job		
attività	***Competenza***	***Liv EQF***
Presenza in servizio	Sapere gestire il tempo	3
	Sapere lavorare in equipe	3
	Possedere creatività e spirito di iniziativa	3
Al desk	Possedere senso pratico	3
	Essere flessibili e proattivi	3
	Archiviare e catalogare informazioni	3
	Adottare stili di comportamento propositivi improntati alla cordialità e cortesia	3

Repertorio delle conoscenze attestabili ai volontari dei progetti INAC di Servizio Civile nell'ambito IMMIGRAZIONE - cfr IO 03

Training on the job		
attività	***Conoscenze***	***Liv EQF***
In front office	Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione	3
	Conoscere la mappa istituzionale degli enti operanti nel campo dell'immigrazione	3
	Sapersi orientare nel contesto sociale, sanitario culturale e lavorativo di appartenenza degli immigrati	3
	Conoscere l'inglese ed il francese	3
	Possedere capacità di ascolto	3
	Promuovere il coordinamento di attività tra diversi enti operanti nel campo dell'immigrazione	3

CONOSCENZE TRASVERSALI

- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere;

- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non;
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari;
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità;
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi;
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi;
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30)	Sede di realizzazione*:

I corsi di formazione avverranno presso la sede accreditata dell'**INAC del Piemonte in Via Onorato Vigliani, 123 – 10127 Torino**.

31)	Modalità di attuazione*:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'ente, con i formatori generali accreditati dell'ente.

32)	Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti*
SÌ	

33)	Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La finalità della proposta formativa INAC del presente progetto riprende in maniera coerente quanto prevedono le nuove "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 19 luglio 2013 e quanto indicato nel Sistema di formazione accreditato.

In particolare ha tra le sue finalità quello di valorizzare alcuni elementi che – riteniamo – rendano il servizio civile svolto dai giovani un'esperienza realmente educativa.

Innanzitutto un primo elemento (propedeutico agli altri) ci sembra di poterlo indicare nella riflessione sulla *libertà di scelta*, nella volontarietà che il giovane pratica nell'aderire a un progetto a servizio della collettività che lo vedrà impegnato per un anno, in contrapposizione con l'obbligatorietà prevista nel precedente servizio civile degli obiettori di coscienza. Senza tenere conto di questa "libertà", interiore ed esteriore, sappiamo bene come non esistono le condizioni minime per nessun percorso educativo serio, perché la vera educazione esiste solo tra soggetti liberi.

Un secondo fondamentale valore educativo del servizio civile sta innanzitutto nel suo essere "transizione verso l'età adulta" in termini di «*empowerizzazione* personale dei giovani ai quali consente di acquisire competenze cognitive e relazionali, di mettersi alla prova, di sperimentare la vita nelle organizzazioni e nelle comunità. Ma esso è anche strumento di *empowerizzazione* in merito a specifiche competenze e conoscenze di natura civica, di valorizzazione dei giovani in quanto portatori di valori, diffusori di una cultura di solidarietà e giustizia, costruttori di cittadinanza e di capitale sociale» (E. Marta, a cura di,

Costruire cittadinanza, 2012, pag. 34).

Il servizio civile quindi non è solo strada per l'"adultità" e l'autonomia, ma anche strumento per acquisire "competenze", intese come "capacità di fare un uso infinito di mezzi finiti". Il servizio civile permette così al giovane di "trasformare" il suo carattere e di produrre una sua "identità" più definita e stabile, perché «concorre a dare forma a tutto quel mondo fino a quel momento inespresso fatto di ideali, di sogni, di desideri che ad un tratto appaiono più chiari, più precisi e addirittura più vivi» (E. Rossi, *Un anno per cambiare*, 2011, pag. 105).

Gli **obiettivi del percorso formativo** saranno pertanto:
- sapere leggere il servizio in atto;
- assumere consapevolezza della propria identità di volontario in servizio civile;
- apprendere contenuti utili a vivere appieno l'esperienza di un anno di progetto;
- acquisire competenze da utilizzare nel proprio curriculum personale.

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:
- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo;
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà;
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà;
- dal saper fare al saper fare delle scelte;
- dallo stare insieme al cooperare.

In relazione a questi livelli, viene anche declinata la dimensione:
- personale;
- il gruppo di lavoro e l'ente;
- la famiglia e la comunità civile di appartenenza (anche nella prospettiva ampia di "Patria").

Il percorso si compone di più incontri ed utilizza le seguenti metodologie attive e partecipate:
1. **lezioni frontali** per il **60% del monte ore complessivo**,
2. **dinamiche non formali** (tecniche di animazione e simulazioni, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, lavori in gruppo, esercitazioni guidate, role-playing, debriefing, presentazione di materiale audiovisivo, confronto su testi scritti, scambio di buone prassi) per **il 40% del monte ore complessivo**.

Durante i corsi, oltre a fornire documentazione e letture ad hoc, si prevedono inoltre incontri con esperti e di procedere all'elaborazione-comunicazione dei contenuti acquisiti.

In modo più dettagliato, i contenuti dei moduli indicati alla successiva voce 33, avranno questa suddivisione metodologica in ore:

	ore complessive	di cui di lezioni frontali	di cui di dinamiche non formali
Modulo 1	4	2	2
Modulo 2	4	2	2
Modulo 3	4	2	2
Modulo 4	4	3	1
Modulo 5	4	2	2
Modulo 6	4	2	2
Modulo 7	4	3	1
Modulo 8	2	2	0
Modulo 9	4	3	1
Modulo 10	2	1	1

Modulo 11	4	3	1
Modulo 12	4	2	2
Modulo 13	4	2	2
TOTALE	**48**	**29 (60%)**	**19 (40%)**

Durante l'anno di servizio civile avviene una costante valutazione del percorso di crescita dei volontari attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi e successive condivisioni e confronti in gruppo, nonché un questionario finale al completamento del percorso formativo generale, secondo quanto indicato alla **voce 20** del presente progetto in relazione al Sistema di monitoraggio generale accreditato e alla parte di monitoraggio della formazione richiamata alla voce 42 del presente progetto, secondo il sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

34)	**Contenuti della formazione***

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare nuove "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 19 luglio 2013 e dal Sistema di formazione verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento, si propone una formazione generale articolata in **13 moduli formativi**.

MODULO 1 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN") **4 ore**

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

1.1 Patto formativo e conoscenza del gruppo. Questionario di entrata.

1.2 Conoscenza di sé:

Autonomia e dipendenza
Le relazioni con gli altri nella diversità
Il lavoro di gruppo
Paura del nuovo: come affrontare i cambiamenti

1.3. Il valore di una scelta:

aspettative
Un servizio a sé e agli altri
Un tempo da gestire bene
Uno stile per la vita

MODULO 2 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN") **4 ore**

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale ed universale

2.1 Le origini e l'evoluzione in Italia dell'obiezione di coscienza: la Costituzione, il dopoguerra, il fenomeno dell'obiezione di coscienza, la legge 772 del 15 dicembre 1972, le sentenze della Corte Costituzionale, la legge 230 dell'8 luglio 1998, i valori e ideali, i protagonisti e le figure di riferimento (Capitini, Pinna, don Milani, padre Balducci, Gozzini, La Pira, ecc.), l'evoluzione giuridica e sociale da "concessione a diritto". La Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo e la legislazione europea sull'odc.

2.2 Il servizio civile nazionale: il contesto in cui matura il cambiamento, il nuovo modello di difesa, la legge 64/01 e il d.lgs. 77/02, il periodo di transizione (2001-2005), legge 226/04 di sospensione della leva e D. Lgs. n.66/2010 "Codice dell'ordinamento militare", odc e scn a confronto, il sc all'estero e il sc regionale, il servizio civile universale (legge 106/2016 e D.Lgs. 40/2017 e 43/2018).

MODULO 3 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN") **4 ore**

Il dovere di difesa della Patria – Difesa civile non armata e nonviolenta

3.1 Servizio civile e difesa della Patria:

- Il concetto di Patria alla luce della Costituzione Italiana e la sua evoluzione;
- come l'odc si configurava come difesa della Patria in riferimento all'art. 52 della Costituzione e sentenze Corte Costituzionale;
- come il servizio civile è difesa della Patria dopo la sospensione della leva obbligatoria e dell'odc.

Rilettura in questa chiave della Costituzione, delle leggi 77/772, 230/98, 64/2001 e d.lgs. 77/2002, e delle varie sentenze della Corte costituzionale, in particolare 164/85 e seguenti, 228/04 e 229/04.

3.2 Presentazione storica e legislativa della Difesa civile non armata e nonviolenta. Le forme di difesa civile. La Difesa popolare nonviolenta. Gestione del conflitto e peace building. I Caschi Bianchi, il Corpo civile di pace europeo. Diritto internazionale, Caschi Blu e peacekeeping. Le campagne contro le armi, obiezione alle spese militari.

MODULO 4 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN") 4 ore

La normativa vigente e la Carta di impegno etico

La normativa vigente sul servizio civile, la legge 64 del 6 marzo 2001, legge 106/2016 e D.Lgs. 40/2017 e 43/2018, la Carta di impegno etico, le proposte di riforma della legge.

MODULO 5 (MACRO AREA 2 – "LA CITTADINANZA ATTIVA") 4 ore

La formazione civica

5.1 I principi e i valori fondamentali della Costituzione Italiana: solidarietà, pari dignità sociale e pari opportunità, i diritti inviolabili, la pace. Servizio civile e valori costituzionali. La Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo e la legislazione europea.

5.2 La forma della Repubblica e i poteri dello Stato. Il Governo e il potere esecutivo. Il Parlamento e il potere legislativo (organizzazione e funzione delle Camere, organi interni, le procedure legislative). La Magistratura e il potere giudiziario. Il Capo dello Stato e gli altri organi statuali. Gli enti territoriali.

MODULO 6 (MACRO AREA 2 – "LA CITTADINANZA ATTIVA") 4 ore

Le forme di cittadinanza

Terzo settore e servizio civile, volontarietà e compenso, la partecipazione democratica (voto, referendum, sciopero, petizioni popolari), l'impegno per la pace, stili di vita, principi dell'azione nonviolenta, la cittadinanza europea (voto, petizioni polari).

MODULO 7 (MACRO AREA 2 – "LA CITTADINANZA ATTIVA") 4 ore

La Protezione civile

Elementi di Protezione civile: il territorio come "bene sociale", la sicurezza e prevenzione dei rischi, emergenze e ricostruzione, la tutela dell'ambiente, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la legalità.

MODULO 8 (MACRO AREA 2 – "LA CITTADINANZA ATTIVA") 2 ore

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Identità e storia della Rappresentanza nazionale e regionale dei giovani, la normativa e le modalità di partecipazione attiva e passiva al voto.

MODULO 9 (MACRO AREA 3 – "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE") 4 ore

Presentazione dell'Ente

L'ente INAC presso cui si svolge il servizio: il sistema CIA e gli altri partner. Previdenza, assistenza e patronati: storia ed evoluzione legislativa , come nasce un patronato, Il patronato INAC. Principali prestazioni e requisiti di accesso, la modulistica e le procedure.

MODULO 10 (MACRO AREA 3 – "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE") 2 ore

Il lavoro per progetti

Definizione di progetto (il ciclo della progettazione, il quadro logico, ecc…). La progettazione partecipata. Elementi di progettazione nel servizio civile. Logica e le caratteristiche tecniche dei progetti secondo il "sistema UNSC".

MODULO 11 (MACRO AREA 3 – "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE") 4 ore

L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

11.1 Il servizio civile nazionale: modalità di accesso, gli Enti, l'UNSC e le Regioni/P.A., trattamento economico e giuridico, la formazione, crediti formativi, inserimento nel mondo del lavoro.

11.2 Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale:

- Accreditamento ed organizzazione degli Enti di servizio civile
- Struttura e figure richieste (Responsabile del progetto, Sede di attuazione, OLP, R.L.E.A., Formatore, Progettista, Responsabile locale, Selettore)
- Modulistica

MODULO 12 (MACRO AREA 3 – "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE") 4 ore

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile

12.1 Le circolari dell'UNSC 2015 (disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale), (disposizioni per lo svolgimento delle funzioni di controllo e verifica sull'attuazione dei progetti di servizio civile nazionale). Aspetti del regolamento:

La relazione periodica (formulario di base e modalità di compilazione)
La registrazione delle presenze e delle attività
Vitto e alloggio fornito dall'ente
Malattie e infortuni (procedure e moduli)
La disciplina (mancanze e loro segnalazione)
Le ferie (procedure e moduli)
Crediti formativi, riconoscimento attività, convenzioni universitarie

12.2 Attuazione del progetto:

Calendario definitivo del progetto
Presentazione del piano delle attività formative
Presentazione delle sedi di assegnazione e dei responsabili
Presentazione del progetto di impiego redatto dai responsabili locali
Presentazione della sistemazione logistica
Presentazione dei momenti di incontro unitari e delle attività formative connesse

MODULO 13 (MACRO AREA 3 – "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE") 4 ore

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

13.1 L'ABC della comunicazione, le componenti di un "sistema di comunicazione", la comunicazione interpersonale, comunicare in gruppo, come organizzare la comunicazione in rapporto al contesto di riferimento ed agli obiettivi.

13.2 La gestione delle emozioni, mediazioni di situazioni problematiche, il negoziato e il compromesso. L'ascolto attivo ed empatico. Modalità di gestione del conflitto interpersonale.

35)	Durata*:

Il sistema prevede un percorso formativo generale di **48 ore totali**, con i 13 moduli indicati alla voce precedente che hanno un'articolazione standard articolate in 3 step di formazione**. L'intero monte ore della formazione generale sarà erogato entro il 180° giorno** dall'avvio del progetto,

ossia a metà progetto, ed avrà, in via preferenziale, la seguente scansione:

	tempistica	Moduli previsti	durata
1° step	Tra il primo e il secondo mese avvio servizio	1-2-3-4	16 ore
2° step	Tra secondo e terzo mese avvio servizio	8-9-10-11-12	16 ore
3° step	fra il terzo e il quinto mese di servizio	5-6-7-13	16 ore

Fermo restando le ore complessive di formazione, i contenuti obbligatori e la tempistica, l'articolazione complessiva della proposta potrebbe avere scostamenti tenendo conto delle esigenze del gruppo degli operatori volontari in formazione e delle attività di servizio.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36)	Sede di realizzazione*:

I corsi di formazione avverranno presso la sede accreditata **INAC del Piemonte** in **Via Onorato Vigliani, 123 – 10127 Torino.**

37)	Modalità di attuazione*:

In proprio, presso la sede di attuazione del progetto, con formatori dell'ente stesso e in collaborazione con "Agricoltura è Vita Associazione" (vedi accordo allegato). Incontri e corsi si svolgeranno utilizzando le professionalità indicate alle voci seguenti.

38)	Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli*

Dati anagrafici del formatore specifico	Competenze/esperienze specifiche	modulo formazione
Guido Turus, nato a Padova (PD) il 11/10/1976, CF. TRSGDU76R11G224A	**TITOLI DI STUDIO:** Laurea magistrale in Storia e Filosofia **COMPETENZE:** Formatore. Specializzato in Democrazia glocale e diritti umani, Specializzazione in Studi interculturali. Formatore e progettista per "Agricoltura è Vita Associazione". Settore:	**MODULO 1.** ***Comunicare meglio per lavorare meglio*** **MODULO 2.** ***Il contesto organizzativo di riferimento***

	Formazione, ricerca, divulgazione	
Michela Garofalo, nata a Tivoli (RM) il 17/11/1967, CF. GRFMHL67S57L182J	**TITOLI DI STUDIO:** Laurea magistrale in Filosofia **COMPETENZE:** da gennaio 2011 ad oggi Libera professione in qualità di Consulente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; assunzione incarico di RSPP (macrosettori B4, B6, B7, B8, B9), per aziende private e Formatore in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Corso di formazione AIFOS di cui all'art. 32 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., Qualifica conseguita RSPP – aggiornamento per tutti i Macrosettori.	**MODULO 3.** ***Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale***
Gaia Terzani, nata a Napoli (NA) il 12/08/1983, CF. TRZGAI83N52F839L	**TITOLI DI STUDIO:** Laurea magistrale in Scienze della Comunicazione. **COMPETENZE:** Cultore della materia in sociologia generale e sociologia della Comunicazione	***MODULO 1. Comunicare meglio per lavorare meglio***
Fabrizio Urzia, nato a Savigliano (CN) il 30/08/1985, CF. RZUFRZ85M30I470C	**TITOLI DI STUDIO:** Laurea specialistica in Giurisprudenza **COMPETENZE:** ex Praticante Avvocato, attualmente Direttore Regionale di patronato e Consulente volontario del Movimento Consumatori. Interesse per i social media, si occupa di pagine facebook, twitter e instagram, Corso in Comunicazione e Marketing **ESPERIENZE:** Attività professionale svolta prevalentemente nel campo del diritto del lavoro, diritto previdenziale e diritto dei consumatori.	**MODULO 4.** ***Stranieri e diritti sociali.*** **MODULO 5.** ***La comunicazione, l'utilizzo dei social media***

39)	**Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"***

FORMATORE: Michela Garofalo (vedi curriculum vitae allegato)
TITOLI DI STUDIO: Laurea magistrale in Filosofia
COMPETENZE: Da gennaio 2011 ad oggi Libera professione in qualità di Consulente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; assunzione incarico di RSPP (macrosettori B4, B6, B7, B8, B9), per aziende private e Formatore in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Corso di formazione AIFOS di cui all'art. 32 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., Qualifica conseguita RSPP – aggiornamento per tutti i Macrosettori.
ESPERIENZE: Consulenza e servizi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per aziende private.
Assunzione incarico di RSPP per aziende clienti.
Responsabile degli uffici di consulenza in materia di salute e sicurezza.
Responsabile del settore di formazione.
Docente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro a partire dal 2002:
a. corsi rivolti ai lavoratori – art. 37 comma 1 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., in collaborazione degli Organismi paritetici territoriali;
b. corsi rivolti ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza – art. 37 comma 10 e 11 del D.L.vo 81/08 e s.m.i. in collaborazione degli Organismi paritetici territoriali;
c. corsi rivolti agli addetti alla lotta antincendio, in materia di prevenzione incendi - art. 37 comma 9 del D.L.vo 81/08 e s.m.i.;
d. corsi rivolti ai datori di lavoro al fine dell'assunzione dell'incarico di RSPP – art. 34 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., tenuti in base all'art. 3 del D.M. 16/01/1997

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione previsti dall'UNSC in relazione alla formazione.
Il percorso, organico a quello di formazione generale, si compone in particolare di più incontri **settimanali** ed utilizza le seguenti **metodologie**:

- **lezioni frontali (75% del monte ore complessivo),**
- **tecniche di animazione e simulazioni, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, lavori in gruppo e riflessioni personali, FAD (il 25% del monte ore complessivo),**

oltre a fornire documentazione e letture *ad hoc*.

41) Contenuti della formazione*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.
In maniera organica ai contenuti previsti per la formazione generale, si propone una formazione specifica articolata in **4 moduli formativi, corrispondenti agli ambiti di attività indicati alla Voce 9 del presente progetto.**

La tempistica e i contenuti verranno modulati secondo lo schema sottostante:

MODULO 1. comunicare meglio per lavorare meglio	**Metodologie didattiche**	**Ore 8**
Azioni di riferimento principali (cfr. voce 9.1):		
Formatore: Guido Turus e Gaia Terzani		
1.1 l'ABC della comunicazione 1.2 Le componenti di un "sistema di comunicazione" 1.3 La comunicazione interpersonale: come farsi capire 1.4. Comunicare in gruppo 1.5 Come organizzare la comunicazione in rapporto al contesto di riferimento ed agli obiettivi 1.6 La gestione delle emozioni, mediazioni di situazioni problematiche, il negoziato 1.7 sviluppare la capacità di ascolto	• Lezione accademica – 2 ore • Laboratori di comunicazione - 2 ore • Discussione semistrutturata - 1 ora • Esercitazioni individuali e di gruppo - 2 ore • Verifiche di apprendimento - 1 ora	

MODULO 2. il contesto organizzativo di riferimento	**Metodologie didattiche**	**Ore 54**
Azioni di riferimento principali (cfr. voce 9.1):		
Formatore: Guido Turus		
2.1 Il sistema CIA 2.2 origini storiche della rappresentanza in agricoltura. 2.3 Geografia del sistema confederale 2.4 Tecnologia al servizio del sistema CIA - Il sistema INAC MAP 2.5 Previdenza, assistenza e patronati: Storia ed evoluzione legislativa , come nasce un patronato, Il patronato INAC 2.6 Previdenza ed assistenza, Gli enti previdenziali, Gli enti assistenziali 2.7 I contributi previdenziali, Le pensioni, I trattamenti di invalidità, Le prestazioni assistenziali 2.8 Principali prestazioni e requisiti di accesso, la modulistica e le procedure – Modelli di ricerca sul campo	• Lezione accademica – 2 ore • Discussione semistrutturata - 1 ora • Esercitazioni individuali e di gruppo - 1 ore • Autoapprendimento assistito su aaaLAB (www.aaalab.it) Virtual Learning Environment – 50 ore	12

MODULO 3. Privacy, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro	**Metodologie didattiche**	**Ore 8**
Formatore: Michela Garafola		
3.1 La tutela della privacy: i dati sensibili, quali sono e come trattarli 3.2 Aspetti generali del D.Lgs.626/94: Obblighi, responsabilità, sanzioni 3.3 Soggetti della prevenzione: Dispositivi di protezione individuale 3.4 Il datore di lavoro, i dirigenti e i preposti 3.5 Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	• Lezione accademica – 8 ore	

MODULO 4. STRANIERI E DIRITTI SOCIALI	**Metodologie didattiche**	**Ore 5**
Formatore: Fabrizio Urzia		
4.1 La normativa del diritto degli stranieri e del diritto del lavoro specifica per i cittadini italiani e/o stranieri; 4.2 la normativa base di diritto amministrativo per l'accesso ai documenti amministrativi e per il controllo dei percorsi amministrativi di erogazione di servizi o soddisfacimento di domande; 4.3 le reti pubbliche con competenze in materia di previdenza assistenza tutela erogazione di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie; 4.4 le reti locali non istituzionali, il no-profit.	• Lezione accademica – 5 ore	

MODULO 5. LA COMUNICAZIONE, L'UTILIZZO DEI SOCIAL MEDIA	Metodologie didattiche	Ore 3
Azioni di riferimento (cfr. voce 9.1):		
Formatore: Fabrizio Urzia		
5.1 Strumenti per comunicare verso l'esterno. 5.2 L'utilizzo dei social media.	• Lezione accademica – 3 ore	
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA		**78 ore**

N.B. Il modulo 3 sarà realizzato, attraverso la figura di Michela Garofalo, da uno studio di consulenza, convenzionato con l'INAC all'interno dell'accordo con "Agricoltura è Vita Associazione", abilitato al rilascio della certificazione necessaria a ricoprire il ruolo di RSPP, primo soccorso ed antincendio. Ai volontari tramite la frequenza al modulo viene data l'opportunità di acquisire tali abilitazioni.

A sostegno e completamento del percorso formativo verrà fornita a titolo di lettura complementare la documentazione specifica consistente principalmente in:

- Consultazione del manuale "Diritti Sociali" della De Lillo Editore
- dispense e articoli su volontariato in INAC;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- materiali per le esercitazioni pratiche.
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, immigrazione ed emigrazione, diritto del lavoro, mercato del lavoro;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

42)	Durata:

Il progetto prevede un percorso di formazione specifiche di **78 ore totali** articolate in incontri di formazione settimanali, secondo i moduli e la durata precedentemente indicati alla voce 41.
Secondo quanto previsto dal Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale del 19/07/2013 sulle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", la formazione specifica verrà erogata **entro e non oltre i 90 giorni dall'avvio del progetto**.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43)	Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento. Nello specifico si ricorda come durante l'anno di servizio civile avviene una costante valutazione del percorso e della crescita dei volontari secondo quanto indicato anche Circolare del 28 gennaio 2014 "Monitoraggio del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale".

Verranno in particolare utilizzati:

- **1 Questionario di entrata**, somministrato all'inizio del 1° step formativo con l'obiettivo di conoscere, per ciascuna delle unità contenutistiche indicate nelle precedenti voci, le conoscenze di partenza dei volontari. I dati raccolti, riferiti a 16 item, serviranno sia come elementi per l'impostazione dei successivi step di formazione che come elementi per la valutazione finale del reale grado di apprendimento da parte dei giovani di tutto il percorso formativo.
- **2 Questionari di soddisfazione** intermedio ai percorsi previsti.
- **1 Questionario finale di valutazione** dell'intero percorso finale, somministrato al termine dell'ultimo step, che servirà a verificare i contenuti appresi e la soddisfazione complessiva dei volontari.

Saranno inoltre monitorati la presenza/assenza tramite l'apposito registro vidimato e realizzati:
- incontro finale di valutazione complessivo con i responsabili di sede e gli olp che hanno seguito i volontari;
- raccolta della documentazione visiva e scritta del lavoro fatto dai volontari;
- redazione di un documento finale di monitoraggio e valutazione da consegnare a ciascun volontario e da inserire nel Rapporto annuale.

INAC fornisce inoltre ai volontari uno spazio web riservato per l'autovalutazione dei contenuti acquisiti.

Roma, 12 dicembre 2018

IL RESPONSABILE LEGALE DELL'ENTE
Antonio Barile